Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Mercoledì, 31 maggio** — **Numero 127**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22.
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all' Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ERRATA CORRIGE

Nel regolamento per le Cooperative e i loro consorzi ammessi a pubblici appalti, approvato col R. decreto 12 febbraio 1911, n. 278, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 12 aprile corr. anno, n. 86, si è incorso nei seguenti errori:

1° nell'art. 1 si è citata la legge 16 aprile 1906, n. 126, mentre la data di essa è « 19 aprile »;

2° nel comma *C* dell'art. 7, fra le parole « dividendo » e « maggiore » venne omessa la particella « non »;

3° nell'art. 18 si è stampato « constatargli » in luogo di « constargli ».

LEGGI E DECRETI

Il numero 455 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12;
Vista la legge 30 dicembre 1910, n. 910;
Visto il nostro decreto 25 novembre 1909, n. 756;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e col ministro segretario di Stato della grazia e giustizia e dei culti;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le liquidazioni delle indennità offerte dall'Amministrazione dello Stato, e non accettate dai proprietari, per le occupazioni temporanee di beni immobili, necessari per l'esecuzione di opere urgenti, e per la costruzione di baracche e di edifici, sia ad uso di privati che per servizi pubblici, nel territorio dei comuni di Messina e di Reggio Calabria sono deferite agli stessi Collegi arbitrali, costituiti in ciascuna delle due suddette città, ai sensi del decreto Reale 25 novembre 1909, n. 756;

Art. 2.

Il presente decreto non si applica alla decisione delle vertenze relative alla liquidazione delle indennità di cui all'articolo precedente, le quali prima della promulgazione del medesimo siano già state sottoposte ai Collegi arbitrali, di cui al 2° capoverso dell'art. 3 della legge 12 gennaio 1909, n. 12.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — SACCHI — FINOCCHIARO-APRILE.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Relazione di S. E. il ministro del tesoro a **S. M.** il **Re,** *in udienza del 6 maggio 1911, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 1000 dal fondo di riserva per le spese impreviste, occorrenti per indennizzo al sig. Milziade Miliozzi.*

SIRE!

Con sentenza 29 luglio 1910, del tribunale di Roma, il Ministero dell'istruzione fu condannato a pagare lire mille al sig. Milziade Miliozzi, a titolo d'indennizzo per l'avaria di quadri ed acquarelli contenuti in una cassa da esso spedita al Ministero predetto per prender parte ad un concorso di due posti di professore aggiunto presso la scuola di ornato della R. Accademia di Belle arti di Milano.

Alla sentenza fece seguito l'intimazione del precetto di pagamento e, non essendovi nel bilancio dell'istruzione fondi da destinare all'uopo, occorse ricorrere a provvedimento eccezionale.

E cioè il Consiglio dei ministri, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 38 della vigente legge di contabilità generale dello Stato, ha deliberato che la somma necessaria in L. 1000 venisse prelevata dal fondo di riserva per le spese impreviste.

Provvede ad autorizzare tale prelevamento il seguente disegno di decreto che il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta sanzione di Vostra Maestà:

Il numero 460 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto in L. 6,201,828 nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 5,724,393.42, rimane disponibile la somma di L. 477,434.58;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le spese impreviste, inscritto al capitolo n. 128 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911, è autorizzata una 38ª prelevazione nella somma di lire mille (L. 1000) da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica ad un nuovo capitolo col n. 276-XVI e con la denominazione: « Indennizzo al sig. Miliozzi Milziade per le avarie di alcuni disegni ed acquarelli contenuti in una cassa spedita al Ministero della pubblica istruzione allo scopo di prender parte ad un concorso, come da sentenza 29 luglio 1910 del tribunale di Roma ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per la sua convalidazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1911.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. 457. R. decreto 4 maggio 1911, col quale è data facoltà al comune di Serra Sant'Abbondio di eccedere, nel solo anno 1911, i limiti massimi della tassa sul bestiame, in conformità della deliberazione consiliare del 27 dicembre 1910.

N. 458. R. decreto 4 maggio 1911, col quale è data facoltà al comune di Cupramontana di applicare nell'anno 1911 la tassa di famiglia col limite massimo di L. 300.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. 459. R. decreto 11 maggio 1911, col quale è autorizzato il trasferimento dalla sede municipale di Saint-Rémy della frazione omonima a quella di Bosses, nella borgata Prédumaz l'Eglise.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio:

N. 461. R. decreto 29 gennaio 1911, col quale si sopprime il Monte frumentario di Seniso, ed il patrimonio è devoluto alla Cassa agraria ivi esistente.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

In esecuzione di quanto prescrive l'ultimo capoverso dell'art. 1° del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, questo Ministero ha provveduto alla ristampa e pubblicazione dei ruoli del personale di 1ª e di 2ª categoria, secondo la situazione al 1° gennaio 1911.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma del genio.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

I seguenti ufficiali del genio sono promossi al grado superiore, con anzianità 31 marzo 1911, con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1911:

Maggiori promossi tenenti colonnelli:

Folloni cav. Umberto — Barberis cav. Carlo — Calligaris cav. Luig — Attanasio cav. Giambattista — Guala cav. Benvenuto — Trombetti cav. Aldo.

Capitani promossi maggiori:

Abbatecola cav. Augusto — Corrado cav. Gennaro — Ponzi cav. Italo — Anzalone cav. Gaetano — Rizzi cav. Giacomo.

Tenenti promossi capitani:

Boris Giuseppe — Boccia Vincenzo — Redini Alderigo — Ferreri Giovanni — Cintolesi Alberto — Pedrini Gino — Reinero Michele — Baglioni Pasquale — Tassinati cav. Giovanni — Bolognino Domenico.

Con R. decreto del 6 aprile 1911:

Moris cav. Maurizio, tenente colonnello comandante battaglione specialisti genio (incaricato), esonerato dall'anzidetta carica ed incaricato delle funzioni di capo ufficio d'ispezione dei servizi aereonautici (direttore capo di divisione) Ministero della guerra dal 31 marzo 1911.

Moris cav. Maurizio, id. capo ufficio di ispezione dei servizi aereonautici al Ministero della guerra (incaricato), promosso colonnello (a scelta, art. 25 della legge d'avanzamento) continuando nell'anzidetta carica, con anzianità e decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1911.

Motta cav. Giuseppe, tenente colonnello battaglione specialisti, nominato comandante del battaglione specialisti (incaricato), dal 1° aprile 1911.

Personale permanente dei distretti.

Con R. decreto del 5 marzo 1911:

Angelotti cav. Mario, colonnello comandante distretto Monza, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 marzo 1911.

Con R. decreto del 16 marzo 1911:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria, per ragione di età, con decorrenza dalla data per ciascuno indicata:

Vollaro cav. Giuseppe, colonnello comandante distretto Brescia, dal 31 marzo 1911.

Foscolo cav. conte Daulo, tenente colonnello id. id. Voghera, dal 24 id.

Frondoni cav. Eugenio, id. id. id. Belluno, dal 16 id.

Con R. decreto del 26 marzo 1911:

Preziosi cav. Enrico, colonnello comandante distretto Reggio Emilia, rettificato il nome come appresso: Preziosi Errico.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

I seguenti ufficiali sono promossi al grado superiore, con anzianità 31 marzo 1911, con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1911:

Tenenti colonnelli promossi colonnelli, continuando nell'attuale comando:

Salerni cav. Arturo, comandante distretto Vercelli.

Marangio cav. Remigio, id. id. Savona.

Capitani promossi maggiori:

Parvopassu cav. Lorenzo — Sala cav. Bonaventura — Mestrallet cav. Ernesto — Cipriani cav. Riccardo — Salvatici cav. Tommaso — Lomi cav. Cesare — Resio cav. Ottavio — Fioravanti cav. Ettore — Assalini cav. Antonio.

Tenenti promossi capitani:

Battaglini Alberto — Ingegnatti Giovanni — Robiglio Pietro.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 26 febbraio 1911:

I seguenti ufficiali medici sono collocati in posizione ausiliaria per ragione di età, dalla data per ciascuno indicata:

De Furia cav. Ettore, colonnello medico direttore sanità X corpo armata, dal 18 marzo 1911.

Massa cav. Giuseppe, id. id. VI id., dal 16 id.

Natoli cav. Francesco, tenente colonnello medico direttore ospedale Chieti, dal 12 id.

Piceni cav. Giulio, id. id. id. Verona, dall'11 id.

De Simone cav. Zeferino, maggiore medico ospedale Caserta, dal 5 id.

Con R. decreto del 26 marzo 1911:

Ciarla Ernesto, tenente medico 2 granatieri, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

I seguenti colonnelli medici sono esonerati dall'attuale loro carica e nominati rispettivamente, a datare dal 1° aprile 1911, alla carica per ognuno di essi indicata:

Bernardo cav. Luigi, direttore ospedale Palermo, direttore sanità VI corpo armata.

Baldanza cav. Andrea, id. id. Napoli, id. id. X id.

Bima cav. Maurizio, id. id. Torino, id. id. I id.

Minici cav. Eugenio, id. id. Catanzaro, id. ospedale Napoli.

Vallicelli cav. Antonio, id. id. Venezia, id. id. Verona.

I seguenti tenenti colonnelli medici sono nominati rispettivamente, a datare dal 1° aprile 1911, alla carica per ciascuno di essi indicata:

Buonomo cav. Lorenzo, direttore ospedale Ravenna, esonerato dall'attuale carica e nominato direttore ospedale Chieti.

Pressacco cav. Pasquale, ospedale succursale Parma, direttore ospedale Catanzaro.

Maugeri cav. Francesco, ospedale Livorno, id. id. Ravenna.

Fabris cav. Domenico, ospedale succursale Mantova, id. id. Venezia.

Gandolfi cav. Giacomo, ospedale Roma, id. id. Cagliari.

Cherubini-Giammaroni cav. Orlando, id. Bologna, id. id. Piacenza.

I seguenti ufficiali medici sono promossi al grado superiore, con azianità 31 marzo 1911 e con decorrenza, per gli assegni, dal 1° aprile 1911:

Tenenti colonnelli medici promossi colonnelli medici:

Giuliani cav. Francesco, direttore ospedale Cagliari, nominato direttore ospedale Palermo.

Giuffredi cav. Alfredo, id. id. Piacenza, id. id. id. Torino.

Cervigni cav. Giovanni, id. id. Bologna, continua come contro.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli medici:

Lanza cav. Emmanuello — Vigliardi cav. Luigi Ignazio Paterio — Galli cav. Gio. Domenico — Arpa cav. Vittorio — Perassi cav. Giovanni Antonio — Gelmetti cav. Arturo — Del Vecchio cav. Ruggero — Ruini cav. Camillo.

Capitani medici promossi maggiori medici:

Cara cav. Francesco — Luciani cav. Lavinio — Beccaria cav. Giovanni — Fusco cav. Emilio — Longari cav. Rodolfo — Gianazza cav. Giuseppe — Cigliutti Giuseppe — Simoni cav. Giuseppe — Petrone cav. Andrea — Canegallo cav. Lorenzo — Bonomo Nicolino.

Tenenti medici promossi capitani medici:

Balla Alberto — Costantini Giuseppe — Serio Vito Nicola — Lenzi

Armando — Scoto Filippo — Terra-Abrami Giuseppe — Mazzetti Loreto.

Gazza Alessandro — Papale Raniero — Casali Pietro — Di Lallo cav. Carmine — Alessandrello Giovanni — Corradi Numa — Magnini Geremia — Borsarelli Giovanni — Faraggiana Francesco.

Sottotenenti medici di complemento nominati tenenti medici in servizio permanente:

Bocca Tito — D'Agostino Francesco — Vannocci Quintilio — Cambise Ettore — Sesto Antonino — Albanese Ricciotti — Crosiglia Evaristo — Ferro Carmelo — De Angelis Arduino — Riccò Ettore — Sinapi Vincenzo — Cameranesi Dino — Porcara Isidoro — Valente Gioachino — Gelormini Luigi — Rinaldi Giuseppe — Tomaselli Vito — Del Vasto Giuseppe — Ara Achille — De Pasquale Antonino — Viggiano Alfredo — Noce Giovanni — Virdis Pietro — Ferrari Giovanni — Grillo Girolamo.

Massaro Giovanbattista — Profeta Liborio — Cogliati-Dezza Giuseppe — Picazio Antonio — Perilli Giovanni — Ippoliti Arnaldo — Mignemi Francesco — Binaghi Alberto — Corcioni Corradino — Veneroni Carlo — Adinolfi Salvatore — Gaggia Emilio — Vitolo Emmanuele — Romanucci Francesco — Bordone Carmelo.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Con R. decreto del 19 febbraio 1911:

Forte cav. Pasquale, capitano commissario direzione commissariato IX corpo d'armata, promosso maggiore commissario con anzianità 19 febbraio 1911 e decorrenza per gli assegni dal 1° marzo 1911.

Con R. decreto del 5 marzo 1911:

Zappieri comm. Guido, colonnello commissario direttore commissariato XII corpo armata, collocato a riposo, per anzianità di servizio, con decorrenza dal 16 marzo 1911 ed inscritto nella riserva.

Pistoni cav. Romolo, id. id. id. III id., id. id. id. id.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

Salvini cav. Giuseppe, colonnello commissario direttore commissariato XI corpo armata, esonerato dalla carica attuale e nominato direttore commissariato III corpo armata.

I seguenti ufficiali commissari in servizio permanente sono promossi al grado superiore con anzianità 31 marzo 1911, con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1911:

Tenenti colonnelli commissari promossi colonnelli commissari:

Catanzaro cav. Fortunato — Coleschi cav. Ugo.

Maggiori commissari promossi tenenti colonnelli commissari:

Tosi cav. Pietro — Lucchesi cav. Ranieri Alberto — Dolfin cav. Domenico — D'Erasmo cav. Francesco.

Capitani commissari promossi maggiori commissari:

Fea cav. Luigi — Di Collalto nobile dei conti cav. Alfonso.

Vincenzotti cav. Luigi — Galbiati cav. Raimondo — Beraldi cavalier Giuseppe — Alfaro cav. Ferdinando — De Asmundis Vincenzo — Robertazzi cav. Errico.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

Barbieri cav. Primo, maggiore commissario direzione commissariato IX corpo armata, collocato in posizione ausiliaria, dal 16 dicembre 1910.

Corpo veterinario militare.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

Tenenti veterinari promossi capitani veterinari, con anzianità 31 marzo 1911, con decorrenza per gli assegni dal 1° aprile 1911:

Gamba Edoardo — Paltrinieri Arrigo — Sammartino Guglielmo — Striccoli Domenico.

IMPIEGATI CIVILI.

Amministrazione centrale della guerra.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

Sterbini dott. Pio, segretario di 1ª classe, in aspettativa per infermità, richiamato in servizio, a sua domanda, dal 1° aprile 1911.

Promozioni e nomine in applicazione della legge 10 marzo 1911, n. 147.

Con R. decreto del 6 aprile 1911,
con decorrenza 1° gennaio 1911:

Direttori capi di divisione amministrativi di 1ª classe, promossi vice direttori generali:

Monti comm. Giovanni — Lippi comm. Federico — Freddi commendatore Augusto — Nardi comm. Adolfo.

Capi sezione amministrativi di 1ª classe, promossi direttori capi di divisione amministrativi di 2ª classe:

Morini cav. Aristide — Losini dott. cav. Francesco — Sabatini cav. Paride — Ciarapica cav. Nullo.

Capo sezione amministrativo di 1ª classe, promosso ispettore superiore di 2ª classe:

Zendrini dott. cav. Andrea.

Capi sezione amministrativi di 1ª classe promossi direttori capi di divisione amministrativi di 2ª classe:

Monteverde dott. cav. Ugo — Ceresa cav. Annibale — Fiory dott. cav. Alfredo.

Primi segretari di 1ª classe promossi capi sezione amministrativi di 2ª classe:

Ferrantini dott. cav. Edoardo — Civallero dott. cav. Giuseppe — Ricceri cav. Temistocle — Brini dott. cav. Pasquale — Pollio Salimbeni dott. cav. Adolfo — Alinei dott. cav. Giuseppe — Sapere dott. cav. Giovanni — Baffi dott. cav. Luigi — Cetta avv. cav. Emilio — Ercolani cav. Galileo — Stefanini cav. Arnaldo.

Segretari di 1ª classe promossi primi segretari di 2ª classe:

Bertotti dott. cav. Antonio — Parano dott. cav. Salvatore — Graziosi dott. cav. Francesco — Franci cav. Giulio — Ussani dott. cav. Raffaele — Pittori Ercole.

Capo sezione di ragioneria di 1ª classe, promosso ispettore superiore di 2ª classe:

Bruschelli cav. Vittorio.

Primo ragioniere di 1ª classe, promosso capo sezione di ragioneria di 2ª classe:

De Brun cav. Dante.

Paradisi cav. Luigi, primo segretario di 2ª classe, in soprannumero, rientra a far parte dell'organico dal 1° gennaio 1911.

Archivisti di 1ª classe, promossi archivisti capi:

Taglialegni cav. Aristeo — Barra Eugenio.

Flauto Giovanni, archivista di 2ª classe, in soprannumero, la decorrenza della sua promozione è stabilita al 1° gennaio 1911 anzichè al 16 detto, seguendo nel ruolo l'archivista di 2ª classe Casalini Lodovico.

Applicati di 1ª classe, promossi archivisti di 2ª classe, con riserva di anzianità:

Baldi Andrea — Soldaini Gaetano — De Curtis Raffaele — Armani Ascanio Clemente — De Girolamo cav. Simone — Natale Eduardo — Pepe Francesco — Melis Gaetano — Ferrari Luigi — Guicciardi Giuseppe — Milani Michele — Ascione Raffaele.

Con R. decreto del 6 aprile 1911,
con decorrenza dal 16 gennaio 1911:

Applicato di 1ª classe, promosso archivista di 2ª classe, con riserva di anzianità:

Moscardi Ferdinando.

Con R. decreto del 6 aprile 1911,
con decorrenza dal 16 aprile 1911:

Archivista di 1ª classe, promosso archivista capo:

De Mattia cav. Guglielmo.

Applicati di 1ª classe, promossi archivisti di 2ª classe, con riserva di anzianità:
Politi Prospero — Gallese Oreste.

Con R. decreto del 6 aprile 1911:

Direttore capo di divisione amministrativo di 1ª classe, nominato ispettore superiore di 1ª classe:
Ridolfi comm. Carlo.

Capi sezione amministrativi di 1ª classe nominati ispettori di 1ª classe:
Busi cav. Galeazzo — Fenoaltea cav. Filippo — Mercurio dottor cav. Eugenio — Barini dott. cav. Giorgio.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1911, con decorrenza dal 1° gennaio 1911:

Direttori capi di divisione amministrativi di 2ª classe promossi alla 1ª classe:
Corsi comm. Enrico — Casciani comm. Pietro — Fanelli cav. Giacomo — Galardi cav. Nicola.

Capi sezione amministrativi di 2ª classe promossi alla 1ª classe:
Carton cav. Oreste — Eula dott. cav. Umberto — Mercurio dottor cav. Eugenio — Bonelli dott. cav. Pasquale — Possenti cav. Raffaele — Barini dott. cav. Giorgio — Galella dott. cav. Emilio — Giuriato cav. Orillo.

Primi segretari di 2ª classe promossi alla 1ª classe:
Petri cav. Virgilio — Polidori dott. cav. Antonino — Cencetti dottor cav. Edoardo — Panunzi cav. Alfredo — Tranquilli cav. Dante — Picca cav. Giuseppe — Cianetti cav. Gino — Di Segni cav. Tranquillo — Viale cav. Giovanni — Raybaudi Massiglia dottor cav. Luigi — Sbriscia dott cav. Umberto.

Segretari di 2ª classe promossi alla 1ª classe:
Benedettini dott. Carlo — Bruno dott. Attilio — Lapponi dott. Lapo — Vocino dott. cav. Carlo — De Angelis dott. Giov. Battista — Porcu dott. Gavino — Ortensi dott. Carlo — Clarizia dottor Angelo.

Segretari di 3ª classe promossi alla 2ª classe:
Muzzu dott. Giosuè — Balbis dott. Pier Luigi — Scolari dott. Francesco — Pepe dott. Angelo — Lanni dott. Riccardo — Palombo dott. Giov. Battista — Rusconi dott. Luigi — Clarini dott. Virginio.

Capo sezione di ragioneria di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Fava cav. Vittorio.

Primo ragioniere di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Bertucci cav. Enrico.

Ragioniere di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Molisani dott. Amedeo.

Archivisti di 2ª classe promossi alla 1ª classe:
Nolfi Eugenio — Rosati Ernesto — Fedele Francesco — Gianformaggio Angelo — Duse Vittorio — Funiciello Angelo — Michelini Leonide — Savio Cuvino Lodovico — Pizzera Antonio — Rizzardini Benedetto — Corso Edoardo — Matronola Francesco.

Le Boffe Angelo, applicato di 1ª classe, promosso con R. decreto 5 gennaio 1911, la decorrenza della sua promozione è stabilita al 1° gennaio 1911 anzichè al 16 detto, seguendo nel ruolo l'applicato di 1ª classe Arinelli Gennaro.

Applicati di 2ª classe promossi alla 1ª classe:
Tutino Ernesto — Russo Giuseppe — Giliberti Giuseppe — Iacobelli Augusto — Manno Giuseppe — Catalano Salvatore — Paternò Sessa Gio. Battista — Cristiani Giulio — Pilla Carlo — Stroppiana Artedoro — Talia Antonino — Piccirilli Pompilio — Marra Domenico — Compagnone Nicola — Colamarino Francescosaverio — Tomba Augusto — Perrotta Federico — Paralupi Carlo — Kaesse Luigi — Gallia Carlo — Castellani Olinto — Alario Luigi — Benadduci Cesare — Bartolini Guglielmo — Magri Salvatore — De Sisti Ferruccio — Rossi Nicola — Costanza Giuseppe — Guerriero Eduardo — Mazza Francesco — Ruocco Pellegrino — De Gaudio Sebastiano — Tirabella Leonardo.

Corchiari Giuseppe, applicato di 2ª classe, promosso con R. decreto 5 gennaio 1911, la decorrenza della sua promozione è stabilita al 1° gennaio 1911 anzichè dal 16 detto, seguendo nel ruolo l'applicato di 2ª classe Masaracchio Salvatore.

Applicati di 3ª classe promossi alla 2ª classe:
Pirolli Filippo — Salvatori Francesco — Sacchero Umberto — Tessoni Odoardo — Garavello Ermenegildo — D'Arrigo Letterio — Savorani Valerio — D'Amato Giacomo — Teramo Edoardo — Pasquarelli Silvio — Saulini Gaetano — Cefaratti Cesare — Coscarella Giuseppe — Grifone Luigi — Neri Carlo — Bagni Ernesto — Belviso Ferdinando — Episcopo Eduardo.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1911, con decorrenza dal 16 gennaio 1911:

Applicato di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Giani Giuseppe.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1911, con decorrenza dal 1° marzo 1911:

Archivista di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Gavioli Fortunato.

Applicato di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Betti Gioacchino.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1911, con decorrenza dal 16 marzo 1911:

Archivista di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Antonelli Giuseppantonio.

Applicato di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Bonotti Giuseppe.

Con decreto Ministeriale del 6 aprile 1911, con decorrenza dal 1° aprile 1911:

Archivista di 2ª classe promosso alla 1ª classe:
Castellani Eduardo.

Applicati di 2ª classe promossi alla 1ª classe:
Marinari Michele — Germino Massimino.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 26 febbraio 1911:

Venturi cav. Alessandro, capitano fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, con decorrenza dal 16 marzo 1911 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

I seguenti ufficiali in posizione ausiliaria sono promossi al grado superiore:

Arma dei carabinieri reali.

Tenente promosso capitano:
Sala Giovanni.

Arma di fanteria.

Tenenti colonnelli promossi colonnelli:
Cunietti-Cunietti barone Alberto — Anglois cav. Luigi Alfredo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Negri cav. Luigi — Cucca Mistrot nob. Enrico — Musso cav. Carlo — Gei cav. Giacomo — Cantilena cav. Alfonso.

Capitani promossi maggiori:
Bogliani cav. Italo — Stori Giovanni — Grifeo cav. Giuseppe — Zappetti cav. Luigi — D'Ajello nobile di Sant'Irene cav. Mario — La Viola Giuseppe — Fabbri cav. Giuseppe — Salonna-Persico cav. Giuseppe — Bianchi Secondo — Magrini cav. Luigi — Alferazzi cav. Alfredo — Redaelli cav. Leonildo — Mattina cav. Pietro — Orlando Errico.

Arma di artiglieria.

Capitano promosso maggiore:
Filangieri De Candida Gonzaga conte Diego.

Capitani promossi maggiori:
Romeo cav. Antonino — Fiani cav. Nicola — Cantono cav. Eugenio.

Personale permanente dei distretti.

Maggiori promossi tenenti colonnelli:
Gattino cav. Federico — Bianchetti nob. cav. Alfredo.

Capitani promossi maggiori:
Cortellessa cav. Pasquale — Sangalli cav. Giovanni — Boscolo cav Sante.

Corpo sanitario militare.

Maggiore medico promosso tenente colonnello medico:
Abbate cav. Donato.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Maggiore commissario promosso tenente colonnello commissario:
Olivari cav. Attilio.

Corpo contabile militare.

Maggiori contabili promossi tenenti colonnelli contabili:
Magnoni cav. Filippo — Tagliasacchi cav. Antonio.

Con R. decreto del 9 aprile 1911:

Mazzoldi cav. Luigi, capitano cavalleria, promosso maggiore con anzianità 2 aprile 1911.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 26 marzo 1911:

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento di sussistenza:
Morganti Arduino — Vania Sante.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

Tata Domenico, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento di fanteria.

I seguenti ufficiali di complemento sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Tenenti promossi capitani:
Marzocchi Giuseppe — Dealbertis Giacomo Mario — Talamonti Luigi.

Sottotenenti promossi tenenti:
Armelisasso Gregorio — Piana Ottorino — Frassetto Gustavo — Barbagallo Salvatore — Salemi Salvatore — Vitali Vitichindo — Sasso Luigi — Bruno Eugenio — Serafini Luigi — Frova Camillo — Canavesio Angelo — Piazzi Leonida.

Ferrari Emilio — Cosentino Gaetano — Monti Michelangelo — Cartoni Gino — Adriani Lorenzo — Colizzi Gioacchino — Fischetti Isidoro — Leo Raffaelangelo — Molinari Romeo — Ciccolella Giacomo — Grimaldi Mario — Derna Giuliano — Colasurdo Michelino — Giuffrè Antonino — Esposito Pietro — Amendola Domenico — Merricone Vincenzo — Marino Gaetano — Stancampiano Domenico — Ardissone Orazio — Dragone Carlo — Frigeni Costantino — Imperatore Guido — Baria Enrico — Ferroni Giacomo — Nugoli Nello — Gatti Michele — Locatelli Pietro — Wührer Arnaldo — Ricucci Matteo — Bucci Angelo — Rupil Ilo — Fantoni Riccardo — Bonamartini Giuseppe — Di Fabio Giuseppe — Maggioni Gino — Cernuschi Angelo — Butera Enrico.

Papetti Desiderio — Torres Angelo — Blasi Valerio — De Stefano Emilio — Trarucco Guido — Malaguti Luigi — Costalonga Guido — Crovatti Arnoldo — Fossati Salvatore — Nenz chiamato Nenzi Fortunato — Pallante Eduardo — Fabi Alberto — Sommaruga Enrico — Tretti Ottorino — De Vacariis Domenico — Bruno Attilio — Mannetti Paolo — Giordano Alessandro — Riboldi Mario — Carrara Angelo — Marini Aristotile — Galimberti Angelo — Matteucci Carlo — Carletti Ubaldo — Citella Ferdinando — Bersani Giuseppe — Gaggero Francesco — Reggiani Giulio — Beni Manlio — Incerti detto Ruozi Angelo — Turco Muzio — Prada Giuseppe — Bentivegna Eduardo — Barbieri Cosmo — Primo Guido — Guzzi Giuseppe — Casizzi Domenico — Tronconi Evangelista — Vigna Dandolo.

Di Giovanni Leonardo — Castelli Daniele — Benatti Nino — Binotti Giuseppe — Giustiniani Aldo — Magliano Vittorio — Eminente Umberto (B) — Ceroni Giuseppe (B) — Pialorsi Arturo — Trombetta Mario — Giannici Ubaldo — Baggio Pietro — Cocorda Umberto — Amati Vito — Ninni Felice — Gasparoni Sante — Romani Carlo — Cammarota Giovanni — Pestellini Tito — Bregante Mario — Bertini-Calosso Achille — Bertinelli Arnaldo — Poloni Alfredo — Scalvi Antonio — De Fina Battista — Flamia Costantino — Bonacci Oloferne — Piola Caselli Vittorio — Picchi Elio — Caputo Alfonso — Romano Giovanni — Torriani Emilio — Bicci Gabriello — Levi Giacobbe — Gozzi Giuseppe — Gordini Michelangelo — Balocca Giacomo — Sulpizi Francesco — Scardina Salvatore — Call Giuseppe — Santagati Matteo.

Servadei Francesco — Governale Eduardo — Cusatelli Edoardo — Del Lungo Giovanni — Negri Ernesto — De Crescenzo Tommaso — Traina Francesco — Filippi Filippo — Vivona Domenico — Martolini Roberto — Santucci Gioacchino — Miglietta Umberto — Del Felice Pietro — Fulvio Bartolomeo — Milone Tito — Fazi Silvio — Antoci Giuseppe — Riservato Niccolò — Ratti Edoardo — Civitach Domenico — Titomanlio Felice — Negri Lodovico — Zucca Giuseppe — Libotte Ottavio — Cucchi Beniamino — Celotti Francesco — Scienzo Raffaele — Scippa Michele — Baldesi Giuseppe — Giumelli Mario — Amitrano Salvatore — Filoni Alfonso — Rana Francesco — Gily Quirino — Gayno Italo — Gioja Gennaro.

Castelli Giovanni — Luciani Gaetano — Denina Edoardo — Vitali Felice — Benacchio Alfredo — Bresciani Amedeo — Piccardi Giulio — Berri Angelo — Ottino Achille — Racca Francesco — Bontempelli Giulio — Borgia Simone — Marini Lamberto — Gilli Ennio — Robecchi Enrico — Barberis Mario — Pucci-Boncambi Vittorio Emanuele — Nasti Alberto — Massangioli Filippo — Ghiringhelli Enrico — Rossignoli Luigi — Bordi Gaetano — Raimondi Eriberto — Oliva Luciano — Tuccillo Ferdinando — Cosma Federico — Donati Luigi — Chiussi Giuliano — Fronza Aleardo — Cassone Pietro — Tardella Nicola — Cremonesi Luigi — Casarini Alberto — Zagari Ezzelino — Golini Petrarcone Giuseppe.

Arma di cavalleria.

Sottotenenti promossi tenenti:
Pignatti Morano Lodovico — Frigerio Francesco — Amman Mario Spinola marchese e nobile e patrizio genovese Francesco — Perrone cav. Luigi Mario — D'Errico Agostino — Corni Guido — Radice Fossati Giovanni — Medici Luigi — Sacchi Nemours Paolo — Tacoli Sigismondo — Sormani-Andreani Alessandro.

Arma di artiglieria.

Sottotenenti promossi tenenti:
Almagià Guido — Cattaneo Ferruccio — Pansini Guglielmo — Mengoni Vincenzo — Melloni Luciano — Giambruno Francesco — Trua Antonio — Carosi Emidio — Minutillo Michele — Coppadoro Guido — Dighero Ernesto — Povoleri Angelo — Ditrani Michele — Clarini Tito — Merciai Giuseppe — Pellini Attilio Possenti Aurelio — Anelli Luigi — Barbaro Michele.

Arma del genio.

Sottotenenti promossi tenenti:
Grazzani Marcello — Rosetti Ciro — Neri Giuseppe — Gui Romolo — Morra Carlo — Segrè Giulio.

Corpo sanitario militare.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici:
Sangregorio-Galli Ettore — De Angelis Giovanni — Signorini Emilio Giuseppe — Biondi Giuseppe — Bressi Mario — Gianasso Bartolomeo — Simoneschi Pietro — Scuto Carmelo — Attolico Vito Domenico — Carfagnini Valerio — Mazzoni Giovanni — Scalia Epifanio — Santacroce Ettore — Calcaterra Ezio — Soliani Giovanni — Pepe Benedetto — Biggini Luigi — Piccoli Salvatore — Grimaldi Ugo — Mosca Attilio — Goj Giovanni — Tauro Francesco — Calì Andrea — Motta Rosario — Costa Giuseppe — Bianchi Angelo.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Sottotenenti commissari promossi tenenti commissari:
Marone Giacomo — Ventura Vittorio — Bignami Luigi — Agnelli Giuseppe.

Corpo contabile militare.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:
D'Alessandro Francesco — Albanese Giuseppe — D'Orazio Giovanni — Brunelli Giuseppe — Frizzerin Francesco — Ferrari Tito — Culcasi Vito — Cerato Michele — Mancini Giuseppe — Catalani Giacomo — Curti Eugenio — Carfagnini Enrico — Cialfi Federico.

Corpo veterinario militare.

Sottotenenti veterinari promossi tenenti veterinari:
Mantovani Alfredo — Bazzocchi Francesco — Bussandri Basilio — Rigoli Giuseppe.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto del 26 marzo 1911:

Raiter cav. Alberto, tenente cavalleria — Lorini Adolfo, tenente medico, accettata la dimissione dal grado.

Con R. decreto del 2 aprile 1911:

I seguenti ufficiali di milizia territoriale sono promossi al grado superiore:

Arma di fanteria.

Tenenti promossi capitani:
Calzone Giovanni — Ghersi Rinaldo — De Lama Aroldo Italo — Castiglioni Maria Cesare — Marino Giov. Battista — Parisi Giuseppe — Del Giudice Ernesto — Grimaldi Alfonso — Pozzi Giulio — Spedale Stefano — Barea-Toscan nob. Lodovico — Sannia Alfredo — Elia Alarico — Guani cav. Felice — Pulvirenti Salvatore — Bruno Domenico — Ginex Giuseppe — Rava Ermenegildo — Carrara Lino — Lombardi Mario — Frittelli Arnolfo — Ripani cav. Vincenzo — Noja Gaetano — Cocola Francesco — Nerva Giuseppe — Graziani Alfredo — Lo Re Luigi.
Spotorno Antonio — Laiolo Giovanni — Notari cav. Alfredo — Penaglia Pietro — Birri cav. Romualdo — Surdi Giovanni — Visconti Umberto — Predeval Luigi — Borgassi Raffaele — Vigilante Gustavo — De Martino Di Montegiordano nob. cav. Francesco.

Sottotenenti promossi tenenti:
Paribelli Pier Giacinto — Liverani Ermanno — Marai Ferruccio — Gennari Giuseppe — Schiavo Alfredo — Odero Guido.

Arma di cavalleria.

Tenenti promossi capitani:
Ferrero De Gubernatis Ventimiglia Carlo — Del Fabbro Zeffiro — Quaglia cav. Giuseppe.

Sottotenente promosso tenente:
Ginocchio Clemente.

Arma di artiglieria.

Tenenti promossi capitani:
Tini Giov. Battista — Trotter Domenico — Turchi Umberto.

Sottotenenti promossi tenenti:
Apollonio Federico — Tholosano Giacinto — Spinetti Gaetano — Zagarose Francesco.

Arma del genio.

Tenente promosso capitano:
Miari De Cumani conte Giacomo.

Sottotenente promosso tenente:
Terracciano Bruno.

Corpo sanitario militare.

Tenenti medici promossi capitani medici:
Dell'Anna Donato Michele — Petrilli Torquato — Ferri Attilio — Dall'Olio Vittorio.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici:
Salvini Curzio — Scammacca Stefano.

Corpo di commissariato militare.

Ufficiali commissari.

Tenente commissario promosso capitano commissario:
Sanges Giovanni.

Sottotenente commissario promosso tenente commissario:
Fabrocini Guido.

Corpo contabile militare.

Sottotenenti contabili promossi tenenti contabili:
Eberspacher Pietro — Ventura Luigi — Bassi Augusto.

I seguenti militari di 3ª categoria sono nominati sottotenenti di milizia territoriale nelle armi sottoindicate:

Arma di artiglieria.

Vennini Michele.

Arma del genio.

Marchiori Domenico.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Sonnino Flavio di Giuseppe, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2771 ordinale, n. 1891 di protocollo e numero 48,149 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Napoli, in data 15 aprile 1911, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 150, consolidato 3.75 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1911.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Sonnino Flavio di Giuseppe suddetto, il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 22 maggio 1911.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

Rettifica d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4 mentrechè dovevano

invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
3.75 0/0 id.	66827 66824	7 50 37 50	Turbil *Lorenzo-Federico* fu Giovanni Battista	Turbil *Federico Lorenzo* fu Giovanni Battista.
id.	346715	22 50	*Bertone* Raffaele, *Anna* e Giorgina di Salvatore, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati a Napoli (libera)	*Bortone* Raffaele, *Marianna*, ecc., come contro.
id.	146595	7 50	*Pallavicino* Alfredo di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del detto suo padre, domiciliato in Milano	*Pallavicini* Alfredo, ecc., come contro.
id.	563092	153 75	Pierleoni Alda e Domenico fu *Agostino*, minori, sotto la patria potestà della madre *Giannuizzi* Costantina fu Francesco, vedova Pierleoni, domiciliati a Loreto, in parti eguali	Pierleoni Alda e Domenico fu *Pietro-Agostino*, minori, sotto la patria potestà della madre *Gianuizzi* o *Giannuizzi* Costantina, ecc., come contro.
id.	600954	180 —	Pierleoni Alda e Domenico fu Agostino, minori, sotto la patria potestà della madre *Giannizzi* Costantina (il resto come la precedente)	Come sopra.
id	386221	195 —	Lanza *Arrigo* fu Pietro, minore, sotto la tutela della ava Zennaglini Secondina fu Giovanni, vedova di Rey Giovanni, domiciliato a Vigliano Biellese (Novara)	Lanza *Secondo-Arrigo* fu Pietro, minore, ecc., come contro.
id.	366512	33 75	Weidlich *Carlo-Arturo* fu Eduardo, minore, sotto la patria potestà della madre *Rittel* Anna, domiciliato a Napoli	Weidlich *Arturo-Carlo* fu Eduardo, minore, sotto la patria potestà della madre *Kittel* Anna, domiciliato in Napoli.
id.	219338	123 75	Neyrond *Eugenia* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Borghero Anna fu Giovanni Battista, domiciliata a Novi Ligure (Alessandria)	Neyrond *Luigia-Eugenia* fu Luigi, minore, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 27 maggio 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 31 maggio 1911, in L. 100.39.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

30 maggio 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	104,58 97	102,71 47	103,04 92
3 1/2 % *netto*	104,49 06	102,74 06	103 04 01
3 % *lordo*	71,03 33	69,83 33	70,63 97

CONCORSI

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il regolamento approvato col R. decreto 6 maggio 1911, n. 388;

Determina quanto segue:

Art. 1.

Il decreto Ministeriale 2 maggio 1911 col quale è aperto un esame di concorso per 4 posti di addetto di legazione è annullato.

Art. 2.

È aperto un esame di concorso a quattro posti di addetto di legazione.

Il tempo utile per la presentazione delle domande è fissato al 30 settembre 1911.

Il concorso sarà regolato secondo le norme fissate dal regolamento approvato col R. decreto precitato.

In conformità poi dell'art. 4 del regolamento stesso, i concorrenti, oltrechè dall'avviso che in tempo debito sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale*, saranno individualmente informati dell'ammissione al concorso nonchè del luogo, del giorno e dell'ora fissati per gli esami.

Speciale avviso di concorso sarà pubblicato per tre volte nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, il 27 maggio 1911.

Il ministro
DI SAN GIULIANO.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Visto il regolamento approvato col R. decreto 6 maggio 1911 n. 388:

Determina quanto segue:

Art. 1.

Il decreto Ministeriale 2 maggio 1911 col quale è aperto un esame di concorso per 5 posti di addetto consolare, è annullato.

spedizioni in ferrovia di acqua dolce potabile trasportata per conto di municipi, e da essi distribuita direttamente ai consumatori, nonchè per conto di Amministrazioni dello Stato.

DI BRAZZÀ. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 6 febbraio 1910 contenente esonero dalle imposte fondiarie a favore dei danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (n. 541).

SPINGARDI, ministro della guerra. Per incarico del ministro della marina, presenta i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'Amministrazione centrale della marina.

Modificazioni all'art. 4 della legge 27 giugno 1909 (n. 384). Spese per la marina militare.

Disposizioni relative ad alcuni personali delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della marina.

Provvedimenti riguardanti i sottufficiali ed i sottocapi del corpo RR. equipaggi.

BETTONI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Modificazioni all'organico del personale di educazione e di sorveglianza dei riformatori governativi.

MAZZA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge di decreti Reali relativi alla concessione di indennità di residenza ai funzionari dello Stato che prestano servizio nei Comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, ed emanati in virtù della facoltà concessa dall'art. 14 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, e prorogata con legge 26 dicembre 1909, n. 791, e 13 luglio 1910, n. 466.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per estendere l'azione della Regia stazione sperimentale di granicoltura di Rieti ». (N. 517).

FABRIZI, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GRASSI. Il progetto di legge è un sintomo che l'amministrazione dell'agricoltura comincia a guarire del male della misosofia.

Dimostra provvida la disposizione che istituisce gli assistenti presso la stazione sperimentale di Rieti.

Rileva il pericolo della propagazione di malattie per mezzo dei semi di grano, che bisogna far venire da tutte le parti del mondo e diffondere per l'Italia; aggiungendo che, per evitare tale possibilità, l'unica garanzia è di valersi dell'opera di un entomologo agrario e di un patologo vegetale.

Confidando nell'opera del ministro, propone la seguente aggiunta all'art. 2°:

« Il primo e secondo assistente, saranno nominati per concorso; i concorrenti dovranno dar prova di seria competenza nella patologia vegetale e nell'entomologia agraria ».

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non crede questo il momento opportuno per rispondere a quanto il senatore Grassi ha detto, relativamente al male di cui crede sofferente l'amministrazione dell'agricoltura.

È prossima la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio e allora si potrà discutere ampiamente su questioni di carattere generale.

Dichiara di non poter accettare l'emendamento se non come raccomandazione; un obbligo di legge porterebbe difficoltà nei concorsi, specialmente in considerazione degli stipendi assegnati.

GRASSI. Converte in raccomandazione la sua proposta, ringraziando il ministro.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione, sono approvati gli articoli del progetto di legge, il quale è rinviato allo scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto di un disegno di legge.

Letto dal PRESIDENTE, è rinviato, senza discussione, allo scrutinio segreto, il disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 551).

Discussione del disegno di legge: « Stato degli ufficiali del R. esercito e della R. marina ». (N. 1-*bis*.

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Avverte che dell'Ufficio centrale faceva parte il compianto senatore Primerano, al quale è stato surrogato il senatore Sismondo.

Dichiara aperta la discussione generale.

TARDITI. Accenna ai principali pregi del disegno di legge, che dice di capitale importanza per l'ufficialità dell'esercito e dell'armata e per il prestigio della disciplina.

Nota che è stato opportunamente migliorato con savie disposizioni l'istituto della revocazione del grado, che nel disegno di legge è chiamato, con frase non felice, eliminazione dai ruoli.

Approva la soppressione dei Consigli di disciplina reggimentali e la loro sostituzione coi Consigli divisionali.

Plaude alla disposizione che ammette l'istituto della difesa avanti ai Consigli di disciplina; rileva la grande importanza di questa innovazione, ed elogia il senatore Taverna per averne fatta la proposta.

Dice che è stato anche opportuno risolvere la annosa questione della perdita di anzianità. Finora l'anzianità si perdeva in varia misura, mentre ora il principio di equità è fatto salvo.

Afferma che agli accennati pregi ed altri ancora che sono nel disegno di legge, fanno riscontro difetti, di cui pure accennerà i principali.

Rileva che la coscienza del diritto è ormai largamente penetrata nell'esercito, laonde ora da attendersi una riforma più radicale, salvo sempre il prestigio della disciplina.

Si dichiara favorevole alla grave pena della perdita del grado, anzi vorrebbe aumentati i casi in cui tale pena trovi applicazione, ma dice che in pari tempo è necessario dare all'ufficiale accusato le maggiori guarentigie, compatibili con le caratteristice speciali dei Consigli di disciplina, perchè il grado rappresenta tutto per l'ufficiale, è la sua posizione, la suprema aspirazione della sua vita.

Lamenta che il disegno di legge non aggiunga nuove guarentigie a quelle esistenti fin dal 1852.

Ricorda che il relatore della legge del 1852 al Senato, l'illustre senatore Colli di Felizzano, esprimeva nella relazione il concetto che sarebbe stato bene largheggiare nelle garanzie; e legge un brano di quella relazione.

Osserva che da allora molti anni sono trascorsi, vari Codici si sono trasformati e pertanto è più che mai necessario oggi, ciò che fin dal 1852 appariva opportuno ad un illustre parlamentare e valoroso soldato qual'era il senatore Colli di Felizzano.

Tuttavia riconosce che le riforme radicali non possono introdursi in un sol tratto, e quindi si limiterà a proporre alcuni miglioramenti a qualche disposizione del disegno di legge.

Osserva che l'ufficiale sottoposto al Consiglio di disciplina riceve, solo tre giorni prima del giudizio, una comunicazione concernente l'accusa che gli si addebita; afferma che il termine di tre giorni è del tutto insufficiente per preparare la difesa, e quindi è giusto che sia aumentato.

Così pure sarebbe giusto che il diritto di ricusare due membri del Consiglio di disciplina potesse essere esercitato dall'ufficiale sulla nota definitiva dei membri stessi e non su una prima nota, come ora avviene.

Rileva altresì che attualmente i componenti il Consiglio di disciplina, escluso il presidente ed il relatore, si accingono al giudizio senza aver preso anteriormente cognizione dei fatti, e perciò talvolta non sono in grado di pronunciare un giudizio esatto, sia nell'interesse dell'ufficiale accusato, sia nell'interesse della disciplina.

Parla poi della difesa. Ripete che averla ammessa è stato un grande progresso, ma aggiunge che la disposizione è imperfetta. Si

stabilisce che l'ufficiale difensore debba avere lo stesso grado di quello accusato; così un sottotenente non potrà esser difeso che da un ufficiale di pari grado, ossia da un giovine che non può avere le qualità di cultura e di esperienza che possono trovarsi in un ufficiale superiore.

Dice che ciò non è giusto, poichè sono invece i giovani ufficiali che hanno mancato, quelli che avrebbero bisogno di un più esperto difensore.

Si augura che le maggiori guarentigie cui ha accennato, siano introdotte nel disegno di legge, anche perchè esse varranno a rinforzare l'autorità dei giudicati emessi dai Consigli di disciplina.

Da ultimo afferma che il disegno di legge va completato con alcune disposizioni transitorie, che non è il caso siano rimesse al potere esecutivo.

Si riserva di far proposte concrete nella discussione degli articoli (Bene).

BAVA-BECCARIS. Ricorda i precedenti parlamentari del disegno di legge, il quale, per quanto sia stato accuratamente esaminato e modificato dalla Commissione del Senato, è atto a ricevere ancora altri emendamenti. Ad ogni modo, augura che i ministri della guerra e della marina riescano a condurlo in porto.

E torna sopra un argomento che il senatore Sani trattò infruttuosamente nella discussione del disegno di legge del 1907. La legge del 1852 conteneva la distinzione fra grado ed impiego; il disegno di legge abbandona tale distinzione, in guisa che si viene a creare una condizione eguale per tutti, sia per chi abbia mancato contro l'onore, sia per chi abbia commesso una colpa imputabile a leggerezza.

Si obbietta che ora vi è una nuova categoria di ufficiali, quella degli ufficiali in congedo, i quali non potrebbero perdere quell'impiego che non hanno stabilmente. Per tale categoria di ufficiali, si potrebbe stabilire che, perdendo l'impiego, non fossero più richiamati.

Ad ogni modo, vorrebbe si distinguesse tra gli ufficiali che debbono perdere grado ed impiego e quelli che debbono perdere soltanto l'impiego; a tale uopo, si potranno proporre emendamenti nella discussione degli articoli.

Non vede poi la ragione per la quale alla remozione si sia sostituita l'eliminazione dai ruoli, dal momento che le due espressioni hanno lo stesso significato.

Osserva in ultimo che invece di « stato degli ufficiali » sarebbe per maggior chiarezza opportuno dire « stato giuridico o legale degli ufficiali ».

Del resto, fa plauso a quanto ha detto il senatore Tarditi, quantunque egli sia da lui dissenziente per ciò che riguarda la questione della remozione e della eliminazione dai ruoli.

Conclude esprimendo la speranza che il Senato voglia tener conto delle sue osservazioni.

MAZZA. Dichiara di essere soddisfatto dei segnalati progressi che il disegno di legge rappresenta. Essi si riassumono in questi capi:

1° regolare in modo più equo la perdita dell'anzianità e dell'aspettativa;

2° estendere alcune disposizioni punitive del Consiglio di disciplina agli ufficiali in congedo;

3°, il più importante, assicurare all'ufficiale sottoposto al Consiglio di disciplina il mezzo di difendersi, meglio che non potesse con la vecchia legge, accordandogli la facoltà di scegliere il difensore tra gli ufficiali che possono formare il Consiglio di disciplina.

Se non che l'oratore non vede motivi sufficienti per limitare questa scelta agli ufficiali di pari grado.

È eccessivo l'affermare che il disegno di legge non offra sufficienti garanzie per la difesa dell'ufficiale.

Ammette che si possano aumentare i termini per l'esame dei documenti di accusa, che interessano l'ufficiale sottoposto al Consiglio di disciplina.

Dimostra che l'avere sostituito l'eliminazione dei ruoli alla revoca dall'impiego, non reca alcun inconveniente, una volta stabilito che la eliminazione dai ruoli non è una punizione inflitta per mancanze contro l'onore.

Concludendo plaude ai ministri della guerra e della marina, che hanno saputo concretare il disegno di legge, ed alla Commissione, la quale ha concorso con essi nel migliorarlo nella forma; che se ancora può essere suscettibile di qualche emendamento, il disegno di legge, nella sostanza, deve rimanere qual'è.

BAVA-BECCARIS. Insiste nell'osservazione da lui fatta relativamente alla condizione creata agli ufficiali in congedo dalla eliminazione dai ruoli.

MAZZA. Replicando al senatore Bava-Beccaris, dimostra che la eliminazione dai ruoli non significa perdita dell'onore, ma importa la cancellazione pura e semplice dai ruoli.

CAVASOLA. Rileva innanzi tutto che interessa non si tocchi ai principî fondamentali della legge del 1852, se non con molta prudenza e moderazione.

Fu indotto a parlare dall'avvertenza fatta dal senatore Bava-Beccaris circa la distinzione fra grado ed impiego, che esisteva nell'accennata legge: perchè egli crede che tale distinzione non fosse a caso, ma fosse e sia di ben più alto effetto morale, giacchè l'investitura del grado costituisce per l'ufficiale una posizione distinta, che in lui permane anche quando non abbia ottenuto l'impiego.

Esaminando le disposizioni del disegno di legge, sembra all'oratore che la distinzione fra grado ed impiego sia mantenuta. Manca bensì nell'articolo primo, ma la distinzione si delinea a mano a mano, fino al punto in cui si stabilisce che l'ufficiale perde il grado, anche per la persistenza nelle mancanze che hanno determinato la perdita dell'impiego.

Tuttavia, a suo avviso, sarebbe più opportuno ripetere la distinzione fondamentale della legge del 1852, alla quale egli tiene molto, perchè quella legge è stata per lungo tempo la vera arca santa, per cui si sono formate la delicatezza e l'altezza dei sentimenti dei nostri ufficiali (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. Il disegno di legge modifica la legge del 1852; la quale, sebbene dettata per un esercito piccolo di proporzioni, ma grande di valore, fu concepita con una larghezza di intendimenti tale, che essa potè applicarsi a quell'esercito che condusse l'Italia al compimento dei suoi alti destini (Bene).

La legge del 1852 conserva nel disegno di legge attuale le sue caratteristiche essenziali; e le varianti ad essa apportate si limitano a ben poca cosa.

Ringrazia i senatori Tarditi e Mazza delle lodi date al disegno di legge, e specialmente il senatore Tarditi il quale ha riassunto i vantaggi che recherà il disegno di legge stesso, e cioè la sostituzione dell'eliminazione dai ruoli alla revocazione, l'unicità del Consiglio di disciplina, l'istituto della difesa e la limitazione della perdita dell'anzianità.

Ricorda poi che il senatore Mazza ha lodato il progetto di legge, anche per avere esteso le sanzioni punitive agli ufficiali in congedo.

Il senatore Tarditi però ha criticato l'opportunità di alcune disposizioni, ritenendole vere pecche; ma quando anche si volessero considerare tali, non menomano il valore del progetto di legge e si possono correggere d'accordo.

Quanto alle guarentigie maggiori desiderate dal senatore Tarditi, relativamente alla perdita del grado, già il senatore Mazza ha notato come forse si tratti di esagerazione, perchè l'ufficiale sa perfettamente ciò che gli interessa, prima che gli venga fatta comunicazione dei rapporti e della relazione al Consiglio di disciplina, tanto più che è assistito da un collega.

Del resto egli non avrebbe nessuna difficoltà a consentire nell'aumento del termine per le comunicazioni all'ufficiale, da tre a quattro o cinque giorni prima della riunione del Consiglio di disciplina, trattandosi di cosa di lieve importanza.

Se il senatore Tarditi, nella discussione degli articoli, farà proposte concrete sulla facoltà di scartare alcuni membri del Consiglio di disciplina, anche questo particolare potrà essere corretto.

Contrariamente a quanto opina il senatore Tarditi, ritiene esser bene che i membri del Consiglio di disciplina non abbiano conoscenza della causa se non il giorno in cui ha luogo la discussione, perchè così giungono al Consiglio senza alcun preconcetto, mentre basta che pongano attenzione alla lettura della relazione e dei rapporti ed al dibattimento, perchè abbiano cognizione della causa, la quale è sempre di carattere semplice.

Rileva che la ragione per la quale si è ritenuto conveniente che l'ufficiale difensore non abbia ad essere di grado superiore a quello dei membri del Consiglio di disciplina, è che forse il prestigio del grado e dell'autorità potrebbero esercitare una influenza sui giudici.

La questione è di lieve importanza, e si potrebbe risolvere ammettendo che l'ufficiale che assiste l'incolpato possa essere di un grado superiore agli altri membri, ma inferiore a quello del presidente del Consiglio di disciplina.

Per le disposizioni transitorie non ha nessuna difficoltà ad introdurle nella legge; le ha già pronte e, se il Senato crede, può sottoporle al suo esame.

Si tratta di argomento che sfugge alla sua competenza e se ne rimette al Senato; deve però ricordare che non è la prima volta che in un disegno di legge si lascia facoltà al potere esecutivo di stabilire, per decreto Reale o sentito il parere del Consiglio di Stato, disposizioni transitorie per l'applicazione della legge stessa.

Ai senatori Bava-Beccaris e Cavasola osserva che il progetto in discussione rappresenta il lavoro compiuto da una Commissione nominata nel 1903 dal ministro della guerra del tempo, della quale facevano parte uomini competentissimi. Concretato il progetto di legge, venne trasmesso alle autorità militari dalle quali fu esaminato e discusso; molte proposte furono fatte alla Commissione e di esse fu tenuto conto. Il disegno di legge venne innanzi al Senato nel 1907 e l'alta assemblea ne fece una larga discussione, approvandolo con alcune modificazioni; perciò la maggior parte delle disposizioni contenute nel progetto di legge in discussione ha già avuta la sanzione del Senato.

L'inciso tolto dall'art. 1° provocò anche un dibattito; la proposta di mantenerlo fu fatta dal senatore Sani e a lui rispose, esaurientemente, il compianto ministro Mirabello.

Ripete la testuale risposta del ministro che fu accolta favorevolmente dal Senato.

Ad ogni modo, se il Senato crederà di ritornare sulla sua decisione, aggiungendo l'inciso, non si opporrebbe, d'accordo con l'Ufficio centrale; non nuocerebbe, ma non aggiungerebbe nulla all'affermazione solenne del grado, che dà la caratteristica vera allo stato degli ufficiali.

Il senatore Bava-Beccaris ha fatto delle osservazioni riguardo alla pena della eliminazione dai ruoli, sostituita a quella della revocazione.

Ma egli deve richiamare l'attenzione del senatore Bava-Beccaris sulla considerazione che non si fa altro se non riconoscere uno stato di fatto esistente.

L'oratore non può che associarsi a quanto dissero i senatori Tarditi e Mazza per sostenere la sostituzione, che prega il Senato di volere accettare. La questione fu largamente discussa, specialmente da tutte le autorità militari e dalla Commissione di cui ha parlato.

Cita alcune delle argomentazioni esposte allora, per dimostrare che si tratta di semplice questione di parole, come ha affermato il senatore Mazza.

Anche su questo punto si rimette alla deliberazione del Senato, purchè rimanga fermo il principio della perdita del grado, nonchè dell'impiego.

Conchiude esprimendo la speranza che possa essere approvato il disegno di legge dal Senato e dalla Camera prima delle vacanze estive.

TARDITI. Ringrazia il ministro del favorevole accoglimento fatto ad alcune sue osservazioni, raccomandando al Senato di non lasciarsi troppo preoccupare dal timore di essere in contraddizione con se stesso.

SISMONDI, relatore. La eccessiva preoccupazione dei diritti di difesa fa trascinare a considerare il Consiglio di disciplina come un tribunale che debba decidere se l'ufficiale sia colpevole o no, mentre non bisogna dimenticare che il Consiglio di disciplina è destinato a compiere un atto biologico: eliminare, cioè, dall'organismo militare, obbedendo al principio della conservazione, la parte malata. Il Consiglio di disciplina deve pronunciarsi sul quesito che gli è sottoposto, e non dichiarare se vi sia o no colpa.

Crede che il ministro abbia troppo facilmente concesso, in seguito alla osservazione del senatore Tarditi, che l'ufficiale difensore possa avere qualunque grado, purchè non superiore a quello del presidente. Egli deve fare una riserva, ed è che il grado non debba essere superiore a quello del relatore.

SPINGARDI, ministro della guerra. Si associa al concetto del relatore circa le funzioni del Consiglio di disciplina, tanto vero che non ha ammesso che il potere del ministro, di mantenere la disciplina nell'esercito, fosse deferito al Consiglio di disciplina.

Questo non è un tribunale, è un giurì d'onore.

Dichiara poi al relatore che fu indotto a consentire alla proposta del senatore Tarditi dalla considerazione che nell'istesso articolo vi è una eccezione per gli ufficiali della R. marina, inspirata alla considerazione che non sempre a bordo si possano trovare gli ufficiali del grado prescritto.

Si metterebbero quindi in condizioni eguali gli ufficiali dell'esercito e della marina.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Rimanda alla seduta di domani la discussione degli articoli.

La seduta termina alle 18.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 30 maggio 1911

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

Seguita la discussione del bilancio delle finanze.

DEGLI OCCHI, rileva che di fronte alle interpretazioni contraddittorie dalle supreme autorità giudiziarie a disposizioni di legge aventi una notevole influenza economica, è necessario che il Governo provveda con una interpretazione autentica che valga a far cessare una difformità di giudizi, che si traduce in una disuguaglianza di trattamento pei contribuenti che si trovano in una identica condizione di fatto e di diritto.

Accenna in particolar modo all'agitazione manifestatasi per la protesta degli agenti delle imposte di voler sottoporre a tasse il soprapprezzo delle azioni, notando che tale eccesso di fiscalismo, non previsto e non voluto dalla legge, ha una grave ripercussione su tutto il movimento industriale del paese.

Lamenta altresì che si voglia colpire, con effetto retroattivo, di una tassa di circolazione i titoli non quotati in Borsa; e che si voglia arrivare con espedienti fiscali ad una revisione generale dell'imposta sui fabbricati che si può fare solamente per legge.

Confida che il ministro vorrà studiare l'avocazione allo Stato della tassa di famiglia che vorrebbe applicata con una modesta progressività con lo scopo di esonerare dall'imposta i redditi minimi. (Bene) lasciando ai Comuni una compartecipazione nei redditi di ricchezza mobile. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

ROBERTI, loda l'opera della Direzione generale delle privative che ha notevolmente migliorato la manifattura dei tabacchi; ma lamenta che non sia incoraggiata la coltivazione indigena; tanto che l'Italia rimane, in questo, al disotto di tutte le altre nazioni.

Espone i motivi che trattengono i proprietari fondiari dal dedicarsi alla coltivazione del tabacco; e raccomanda al ministro di crescere i premi di incoraggiamento, di esercitare una efficace azione di propaganda mediante le cattedre ambulanti, di aumentare il prezzo di acquisto del tabacco per parte dello Stato.

Aggiunge che i tabacchi italiani sono in genere di buona qualità, e in alcuni luoghi di ottima; onde crede utile qualunque sforzo mirante ad emancipare l'Italia dall'obbligo di ricorrere all'estero.

Segnala la misera condizione economica degli operai e degli impiegati addetti all'industria del tabacco, pregando il ministro di prendere a loro favore qualche provvedimento (Approvazioni).

SIGHIERI richiama l'attenzione del ministro sul modo come è stata applicata la legge per la perequazione fondiaria, affermando che, tranne in poche Provincie, non si sono avuti i benefici che se ne attendevano, perchè si lasciano ancora incensiti molti terreni dai quali si potrebbe sperare un reddito notevolissimo.

Dice che il ritardo nelle operazioni catastali dipende dalla resistenza che i grandi interessi fondiari oppongono alla perequazione; onde sparisce poco a poco la piccola possidenza, che non può resistere all'eccessivo carico dell'imposta.

Invoca altresì dal ministro efficaci e solleciti provvedimenti a favore della olivicultura; e per disciplinare le forze idrauliche che potrebbero bastare, eliminando la necessità del carbone, a mettere le industrie italiane in grado di reggere alla concorrenza straniera.

Raccomanda però che le derivazioni di acque pubbliche siano fatte col criterio di giovare in particolar modo alla creazione e allo sviluppo delle piccole industrie.

Prega il ministro di prendere in benevolo esame i desideri dei rivenditori di generi di privativa; e di esaudire i voti di quelli della Toscana per aver facoltà di vendere, come avviene in tutte le altre regioni, anche i tabacchi in pacchetti (Bene).

CASALINI, invita il ministro a risolvere favorevolmente le domande dei piccoli agricoltori a proposito della tassa di ricchezza mobile sulle quote di riparto che costituiscono i fondi di riserva delle piccole cooperative che si propongono di assicurare i soci contro i danni della grandine, degli incendi e della mortalità del bestiame.

Per evitare le possibili frodi, suggerisce di imitare ciò che si è fatto in Francia o nel Belgio, per determinare esattamente i caratteri di queste associazioni locali.

Invita poi il ministro a studiare se non sia possibile, senza turbare la pubblica finanza e con vantaggio non dubbio dei consumatori, ridurre in modo sensibile il dazio doganale o la tassa di fabbricazione sugli zuccheri.

Nota che il regime degli zuccheri è rimasto inalterato per 15 anni; onde una qualche eventuale modificazione non potrebbe danneggiare l'industria; e non potrebbe nemmeno recar danno al bilancio per la necessaria intensificazione del consumo.

Dimostra infatti come la notevole riduzione del dazio sul petrolio abbia cresciuto, per effetto appunto del maggiore consumo, il provento dell'erario; e soggiunge che anche una riduzione nel dazio dello zucchero si potrebbe affrontare con uguali risultati, e senza alcun pregiudizio per la finanza dello Stato.

Conclude, augurandosi che il ministro e il Parlamento vorranno accogliere la sua proposta (Approvazioni).

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente, che è approvato.

Dimissioni del deputato Testasecca.

PRESIDENTE, comunica che l'on. Testasecca, per la questione del presidio militare di Caltanissetta, ha presentato le dimissioni da deputato.

MEZZANOTTE, chiedo che non si accettino tali dimissioni, dettate da uno scrupolo forse anche eccessivo, e inspirate dall'immenso affetto dell'on. Testasecca per la sua città natale, verso la quale egli è stato largo di grandissimi benefizi (Benissimo).

RIZZONE, si associa.

(La Camera non accetta le dimissioni dell'on. Testasecca).

Per il ritorno in patria delle ceneri dei generali Lamarmora e Montevecchio.

BETTOLO propone che, come il Senato così la Camera dei deputati sia rappresentata da una sua Commissione ad assistere all'approdo della nave *Agordat*, che riporta in Italia dai campi di Crimea le spoglie gloriose dei generali Lamarmora e Montevecchio. (Vive approvazioni).

Propone che la Commissione sia nominata dal presidente. (Segni di assenso).

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, si associa in nome del Governo alla patriottica proposta.

PRESIDENTE accoglie di buon grado la proposta, ricordando che Alessandro Lamarmora fu il creatore dei nostri bersaglieri, e che in Crimea il valore dell'esercito sardo preparò la indipendenza e la unità della patria. (Vive approvazioni).

Domanda di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE legge le conclusioni della Commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro i deputati Ciraolo e Paniè, padrini in duello.

La Commissione all'unanimità propone di negare la chiesta autorizzazione.

(La Camera approva).

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-1911 (837).

Provvedimenti a favore delle Provincie invase dalle cavallette (860).

Proroga a tutto il mese di giugno 1911 dello esercizio provvisorio degli stati di previsione della entrata e della spesa della Somalia italiana, per l'esercizio finanziario 1910-911 (862).

PRESIDENTE, rilevando lo scarso numero dei presenti, avverte che indirà ugualmente la votazione segreta, dovendosi approvare leggi di proroga dei cui termini è imminente la scadenza; ed anche in segno di protesta (Benissimo! — Bravo!) verso chi, accettato l'ufficio, avrebbe il dovere di trovarsi presente (Vivissime approvazioni — Applausi).

(La seduta è sospesa).

(È rimessa a giovedì la discussione del disegno di legge: Sostituzione delle batterie campali da 75-*A* ad affusto rigido).

Discussione del bilancio del tesoro.

DE NOVELLIS, segretario, ne dà lettura.

CORIS, al capitolo 81, raccomanda al ministro di far sì che, a somiglianza di ciò che fece in altri casi, il servizio prestato dagli straordinari addetti alle ragionerie delle intendenze di finanza sia computato agli effetti della pensione.

TEDESCO, ministro del tesoro, risponde che la questione sollevata dall'onorevole Coris è molto complessa, e potrebbe avere gravi conseguenze finanziarie.

ODORICO, al capitolo 100, raccomanda la coniazione di una moneta da dieci centesimi che sia meno voluminosa e meno pesante.

TEDESCO, ministro del tesoro, terrà conto di questa raccomandazione.

CASALINI, al capitolo 128, chiede di sapere a quale punto si trovi la questione relativa alla nuova sede della officina carte-valori di Torino; e che sia consentito agli operai addetti all'officina stessa il diritto di riversibilità della pensione.

TEDESCO, ministro del tesoro, confida che si potrà presto provvedere a dare una sede più degna alla officina carte-valori di Torino.

Confida altresì di potere accogliere il desiderio degli operai addetti a quell'officina.

(Si approvano tutti i capitoli del bilancio, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge.

Seguita la discussione del bilancio delle finanze.

ASTENGO, rileva la necessità di far cessare il dibattito a proposito della tassabilità del sopraprezzo delle azioni, ed invita il Governo a provvedere, sia con proposte legislative che in via d'interpretazione, alla definitiva soluzione secondo lo spirito della legge per la imposta di ricchezza mobile testo unico del 24 agosto 1877.

Rileva altresì la grande importanza dei servizi tecnico-amministrativi riguardo le tasse di fabbricazione; e raccomanda che si provveda al funzionamento più efficace e più regolare dei servizi medesimi in guisa da corrispondere alle esigenze e allo sviluppo delle industrie.

Non crede necessario modificare l'organizzazione fiscale, ma crede indispensabile rinvigorirla con elementi giovani e capaci, ed intensificarne l'azione con unicità di criteri direttivi, e con funzionari più numerosi e più competenti.

Presenta in questo senso due ordini del giorno confidando che il ministro vorrà accogliergli nell'interesse dell'amministrazione.

Raccomanda poi che si cerchi di frenare il contrabbando dell'alcool, ristabilendo la bolletta di circolazione nei comuni chiusi, e vietando la denaturazione quando non sia presente un funzionario. (Approvazioni).

COTTAFAVI, si compiace delle energie produttrici ed operose del paese, come se ne rallegra il ministro delle finanze, del quale l'oratore e antico e sincero amico politico e personale.

Ritiene che, fatta questa lieta constatazione, non convenga però esagerare e far troppo a fidanza colla potenzialità contributiva del paese.

Al Mezzogiorno, alla Basilicata si è provveduto con leggi speciali di applicazione non facile. È necessario tener conto che converrà continuare a stimolare i buoni germi, che colà cominciano a svolgersi.

È d'uopo tener conto dei nemici della produzione: malattie dei prodotti, crisi, superproduzione, inclemenza degli elementi.

Si ha qualche segno precursore che il paese aspira a non essere ulteriormente gravato.

Cita le agitazioni di Porto Maurizio, e fa presente come nel suo stesso collegio di Correggio, ove l'agricoltura è grandemente progredita si tengano comizi contro l'eccessivo fiscalismo degli agenti delle imposte.

Grave è l'argomento del riordinamento dei tributi locali, che equivale ad una vera riforma tributaria. Confida che si vorrà affrontarlo con energia e coraggio, e presenta in questo stesso un ordine del giorno.

Si sono affidati con leggi coattive nuovi carichi ai comuni e alle provincie senza provvedere ai mezzi adeguati. Di qui lo sbilancio, anche nelle meglio ordinate amministrazioni locali.

Cita cifre e dati statistici relativi alle sovrimposte. La perequazione avrebbe giovato, ma i suoi benefici già svanirono assorbiti dalle sovrimposte locali.

Sarebbe opportuno, a vantaggio delle industrie e del commercio diminuire le aliquote della sovrimposta. Ne avrebbe vantaggio anche l'erario.

Perfino la revisione della tassa fabbricati spaventò il contribuente per la sua tradizione fiscale. Eppure fatta con equità è una garanzia pei contribuenti.

Passa ad esaminare l'azienda dei tabacchi e vorrebbe incorraggiata la produzione del tabacco nazionale.

Rende omaggio ad Angelo Majorana, che ne fu l'iniziatore geniale.

Raccomanda il personale di queste agenzie che moltissimo produce e proporzionalmente chiede e costa meno degli altri. Segnala il loro memoriale.

Raccomanda pure la giusta causa dei rivenditori al Ministero delle finanze.

Raccomanda pure che si prepari con cura la rinnovazione dei trattati, dei quali è prossima la scadenza.

Occorre essere ben preparati per salvaguardare la produzione e la prosperità del paese.

Occorre la collaborazione di tutti, e tener conto dell'esperienza e delle nuove concorrenze, che minano improvvisamente talora, e tal'altra lentamente, le nostre industrie.

Raccomanda di usare la massima equità nelle istruzioni agli agenti, di scemare le fiscalità e togliere le asprezze.

Afferma che la vera finanza democratica è quella della giustizia senza privilegi nè persecuzioni.

Afferma pure che il bilancio finanziario dello Stato deve essere in armonia con quello del paese, e che si deve evitare alla nazione ogni dolorosa delusione sempre foriera di tristi effetti. Bisogna far sì, conclude l'oratore, che una nuova aura di vita abbia a stimolare le energie del paese, nelle quali riposa la sua rigenerazione economica. (Approvazioni - Congratulazioni).

FORTUNATI, rileva che l'ultima proroga dei pieni poteri concessi al Governo in materia doganale è da varî mesi scaduta. Chiede al ministro se intenda nuovamente richiederli, o se, invece, abbia già apprestato un piano generale di riforma delle nostre tariffe doganali.

Ricorda a tal proposito i maturi e profondi studi compiuti fino dal 1903 dalla Commissione istituita per lo studio del regime economico-doganale. Confida che il Governo vorrà tenerli in gran conto per la revisione, ormai indispensabile dell'antiquata tariffa del 1887.

Trattando del regime degli spiriti, nota che l'ultimo decreto legge non è stato ancora convalidato dal Parlamento, e che il Governo non ha peranco presentato il disegno di legge, che aveva annunziato, per un assetto definitivo di questa materia fiscale.

Esprime il convincimento che occorra una buona volta porre termine ai continui rimaneggiamenti della tassa sugli alcools e degli abbuoni relativi, la cui instabilità non può che compromettere l'industria.

Confida quindi che il ministro vorrà sollecitamente presentare il promesso disegno di legge. (Approvazioni — Congratulazioni).

TRAPANESE, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, impressionatissima degli ultimi avvenimenti circa le gravi frodi a danno dell'erario dello Stato, invita il Governo a proporre energici provvedimenti anche per garentire lo sviluppo delle industrie oneste dalla delittuosa concorrenza del contrabbando, che attenta alle energie sane del Paese ».

Amore di giustizia e non di scandalo lo induce a trattare questo argomento, che nulla ha perduto della sua attualità.

Ne tratterà evitando, per quanto è possibile, fatti personali, lieto se certe accuse recate dalla Stampa contro qualche deputato riesciranno infondate.

Si compiace che la Giunta del bilancio e il ministro abbiano manifestato propositi di una energica azione per rafforzare i controlli in difesa degli interessi dell'erario.

Ricorda la grave frode scoperta presso una fabbrica di alcool in Roma. Afferma che quella fabbrica si trovava collegata con alt esistenti nei pressi di Napoli. Ed accenna al sospetto, largamente diffuso nel Paese, che si tratti di una vasta e potente organizzazione di contrabbandieri, alla quale non sarebbero estranei alcuni uomini politici, di cui l'oratore fa i nomi.

Ricorda che uno di questi uomini politici così sospettati ebbe alcuni mesi or sono ad accusare di contrabbando un insigne ufficiale del Genio navale, che, dopo molte amarezze ingiustamente sofferte, potè dimostrare luminosamente la propria innocenza.

E l'oratore sarà lieto se alla sua volta anche l'accusatore di questo ufficiale e gli altri uomini politici, a cui sopra ha accennato, coinvolti nello stesso sospetto, potranno ugualmente dimostrare la loro innocenza.

Si augura in particolar modo che un collega, il quale sino a poco tempo addietro fu sottosegretario di Stato, possa completamente

scagionarsi della accusa mossagli di aver trafugato una ingente partita di alcool nella imminenza dell' ultimo catenaccio.

PRESIDENTE, esorta l'oratore ad astenersi dal portare alla Camera affermazioni destituite di prova.

TRAPANESE, ripete che sarà lieto se i colleghi, oggetto di queste accuse, potranno smentirle vittoriosamente.

Espone poi i risultati di una cosidetta inchiestta fatta da alcuni pubblicisti di Napoli a proposito del detto trafugamento.

Ricorda anche un processo svoltosi in Roma a carico di chi fu già segretario particolare dello stesso uomo politico, a cui fu sopra accennato.

Accenna pure a contrabbandi, che si sarebbero commessi in altri rami di commercio; come, ad esempio, nel commercio delle armi, con la complicità di uno straniero insignito di un ordine cavalleresco italiano.

Tutti questi fatti l'oratore ha citati per dimostrare la insufficienza degli attuati controlli e la necessità di ordinamenti, che valgano a più efficacemente garentire gli interessi della finanza.

Invoca anche maggiore energia e maggiore sollecitudine da parte della autorità giudiziaria per evitare, come è recentemente avvenuto in Roma, che gli imputati siano assoluti in seguito a prescrizione.

Parla anche degli abusi, che si verificano nella riesportazione delle farine da parte di un' industriale palermitano, che si ingerisce attivamente nelle competizioni amministrative di quella città.

Conclude esortando il ministro ad esercitare la più accurata ed energica vigilanza su tutti quanti gli organi dell'Amministrazione delle gabelle e delle tasse di fabbricazione, sui quali i contrabbandieri esercitano talvolta una nefasta influenza.

L'onorevole ministro renderà per tal modo un grande servizio così alla causa della finanza, come a quella della giustizia.

GUARRACINO (Segni di attenzione), per fatto personale, risponde alle accuse formulate contro di lui, sulla fede di alcuni giornali, dall'on. Trapanese. Premette che l'on. Trapanese avrebbe dovuto, non foss'altro che per curiosità, curarsi almeno di accertare la verità dei fatti.

Non può non deplorare questo sistema. Ma si compiace che, dimesso l'alto ufficio di cui era rivestito, egli, l'oratore, può finalmente sbugiardare i calunniatori.

Non ha ragione di negare le sue relazioni di amicizia con altri uomini, di cui ha parlato l'on. Trapanese; nè contesta di aver per uno di questi ottenuto da un banco una proroga a certe scadenze, aiutando così in un momonto difficile un padre di famiglia.

Non risponde pei fatti, che rimontano a dieci anni or sono, di chi poi fu suo segretario particolare; fatti pei quali ebbe a sostenere un giudizio.

Tiene a dichiarare che la diceria del trafugamanto delle botti di alcool fu foggiato nel fatto che a Portici esiste un deposito di alcool per invecchiamento: deposito di cui è proprietaria la vedova del defunto deputato Protopisani, ed è custode, per conto anche dei sovventori, un fratello dell'oratore.

Traendo partito da questa circostanza e dalla identità di cognome, fu organizzata contro di lui una campagna diffamatoria nelle forme di una cosidetta inchiesta, condotta da alcuni giornalisti. Ne venne fuori la favola delle tremila botti sdaziate alla vigilia di una legge di catenaccio, di cui egli, l'oratore, sarebbe stato a notizia facendo parte del Governo. (Commenti — Si ride).

Aggiunge che il Consiglio dei ministri, accertati direttamente i fatti, deliberò di pubblicare per mezzo dell' *Agenzia Stefani*, un comunicato, nel quale siffatta diceria era recisamente smentita, e dichiarata insussistente in fatto: in quanto che il deposito continuò ad esistere, nè alcuno sdaziamento fu fatto in occasione o nella imminenza del decreto di catenaccio.

Perchè l'onorevole Trapanese non ha tenuto conto e non ha neppur fatto cenno di questo comunicato? Perchè non si è curato di riscontrare i documenti autentici presso la Direzione generale delle gabelle?

L'oratore cita inoltre una lettera del proprio fratello ad un giornale romano, il quale documenta di non avere mai avuto alcun rapporto con distillerie napoletane, ma di essere semplicemente custode del deposito di Portici, così come l'onorevole Merlani è custode di quello, sotto sequestro, della fabbrica di Roma.

L'oratore in questo affare non intervenne se non per avere dapprima agevolato l'operazione, e per aver poi raccomandato alle autorità di eccedere in cautela.

E dopo ciò l'oratore crede di aver dimostrato la insussistenza assoluta delle accuse, di avere anzi dimostrato come esse sieno al tempo stesso calunniose ed assurde. E, forte della onestà di tutta la sua vita, crede di aver diritto di non occuparsene ulteriormente. (Approvazioni).

Accenna infine ad una raccomandazione che egli, officiato da un amico, fece per un commerciante il quale si doleva che fosse stato irregolarmente prelevato un campione in una contestazione doganale; raccomandazione che non ebbe effetto alcuno, e che è una di quelle lettere che si scrivono da tutti i deputati per sollecitare affari o provvedimenti. In ciò chi è senza peccato scagli la prima pietra.

L'oratore aggiunge che, appena entrato nella vita politica, ha rinunziato a qualunque affare, anche semplicemente professionale, in cui fosse comunque implicata la pubblica amministrazione. Dopo ciò, ripete che si crede in diritto di non curare certe accuse (Vive approvazioni — Moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'oratore).

TRAPANESE, si compiace delle dichiarazioni fatte dall'on. Guarracino, e della dimostrazione affettuosa a lui fatta dai colleghi. Ha creduto necessario portar la questione alla Camera perchè, anche dopo la lettera del fratello dell'on. Guarracino, alcuni giornali avevano affermato che lo stesso on. Guarracino avesse avuto qualche parte in quell'azienda degli alcools di Portici. Anzi alcuno aveva affermato che fosse egli, l'on. Guarracino, il vero proprietario di quel deposito.

Crede perciò di aver fatto cosa utile con l'aver provocato le odierne dichiarazioni, dalle quali risulta evidentemente che si tratta di un malinteso, reso possibile dal silenzio che l'on. Guarracino credette doveroso di serbare finchè fu al Governo.

Rende omaggio alla lealtà ed alla correttezza scrupolosa dell'onorevole Guarracino.

Crede che la Camera riconoscerà anche la perfetta buona fede dell'oratore (Commenti).

GUARRACINO prende atto delle dichiarazioni dell'on. Trapanese, e lo ringrazia (Benissimo).

PRESIDENTE non può non rilevare che non è lodevole sistema quello di mettere al disopra della rispettabilità dei colleghi il giudizio di estranei e di anonimi (Vive approvazioni — Applausi).

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta su cinque disegni di legge approvati per alzata e seduta.

BASLINI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE annunzia con dispiacere che la Camera non si è trovata in numero, e che ha diramato a tutti i prefetti una circolare affinchè facciano presente a tutti i deputati assenti il dovere che loro incombe, a termine dello Statuto, di trovarsi alla Camera.

Annunzia altresì che l'on. Colosimo ha presentato una proposta di legge.

Interrogazioni e interpellanze.

BASLINI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno sui provvedimenti del Governo in seguito ai dolorosi incidenti accaduti a Pisa durante le patriottica commemorazione di Curtatone e Montanara, e provocati dalle violenze degli agenti di pubblica sicurezza contro gli studenti pisani.

« Queirolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per

conoscere le ragioni per le quali vennero radiati dal bilancio della provincia di Pavia alcuni piccoli stanziamenti a favore dell'istruzione, dell'agricoltura e della pesca.

« Montemartini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno per sapere quali provvedimenti intenda di prendere in seguito ai recenti dolorosi fatti di Pisa, in particolar modo contro gli agenti di polizia che coronarono di sciabolate la dimostrazione patriottica promossa dalla « Trento e Trieste ».

« Gallenga, Sighieri, Messedaglia ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio, per sapere, se, ad imitazione di diverse nazioni straniere e aderendo al desiderio più volte espresso dalla Camera italiana di commercio in Londra, non credano conveniente di procedere all'istituzione in quella città di una bene organizzata agenzia ufficiale delle ferrovie dello Stato e dei servizi marittimi, alla quale facciano capo i più vitali interessi collegati coll'industria dei forestieri in Italia.

« Bignami, Patrizi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non stima opportuno di dare con un'urgenza disposizioni per l'imminente campagna antimalarira in Calabria, in vista delle circostanze meteorologiche che aggravano le condizioni della pubblica salute.

« Antonio Casolini ».

« Il sottoscritto chiede d' interrogare il ministro dell'interno per sapere come egli giudichi i sindaci di Cividale, Premariano, Cornedo, Este, Santa Margherita d'Adige, Asolo, i quali tutti respingevano la proposta, presentata loro nei rispettivi Consigli comunali, di un saluto d'omaggio a Roma capitale d'Italia.

« Podrecca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti per sapere le ragioni per le quali fino ad ora non è stata applicata la legge 13 aprile 1911, n. 329, che modifica il ruolo organico degli impiegati dei RR. economati generali dei benefizi vacanti. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Salvia ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando saranno condotti a termine i lavori per l'impianto della trazione elettrica San Giuseppe-Savona, che procedono con inesplicabile lentezza. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Maggiorino Ferraris ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se stimi opportuno proporre alla Camera, la proroga dei termini della legge 1903, n. 312, riflettente agevolazioni date ai Comuni per la costruzione di strade di accesso alle stazioni ferroviarie, ed all'approdo di piroscafi postali, e ciò in considerazione, che essendo in corso diverse pratiche per tali concessioni, queste rimarrebbero inefficaci per la scadenza prossima del termine fissato della legge, restando così privati parecchi Comuni, con manifesta ingiustizia, dei benefici che a loro derivano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« De Cesare ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i motivi che lo hanno indotto a respingere la ricusazione che il professore Edoardo Cimbali, a termine del regolamento, ha prodotto contro i professori Burrati e Anzilotti, incompatibili come membri della Commissione per la di lui promozione a professore ordinario di diritto internazionale nell'Università di Sassari.

« Morlani ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, industria e commercio in ordine alla necessità di dirimere gli ostacoli e le difficoltà che ritardano l'esecuzione di un'opera così grandiosa ed utile come quella del bacino Grisanti dalla quale tanto progresso agricolo ed industriale si ripromettono due Provincie del Regno.

« Cottafavi, Gustavo Cipriani ».

La seduta termina alle 19.5.

DIARIO ESTERO

Tra le notizie estere, delle quali in questi giorni si è occupata la stampa europea circa la situazione marocchina, si è notato sempre che la Spagna, per garantirsi contro le aggressioni dei mauri a Ceuta e territorio circostante, è andata man mano aumentando le sue forze in Africa finchè inopinatamente ha occupato Tetuan.

Di questa politica spagnuola al Marocco e di questi preparativi militari di evidente carattere offensivo, non giustificati da impellenti necessità, la *Liberté* dice:

Giammai, e in nessun modo e sotto alcuna forma, l'occupazione di Tetuan da parte della Spagna è stata ammessa dalla Francia come conforme ai trattati in vigore. L'occupazione di Tetuan mai potè quindi essere oggetto di quelle ipotetiche trattative, cui periodicamente alludono i giornali spagnuoli.

Il presidente del Consiglio, Canalejas, è perfettamente al corrente del vero stato delle cose ed ha accolto con premura le osservazioni che in forma amichevole gli vennero sottoposte dal Governo francese.

Le poco attendibili rivelazioni di qualche giornale francese del mattino, circa il preteso protettorato della Francia sul Marocco, hanno provocato vivaci risposte dai giornali pangermanisti, ma la stampa ufficiosa non ha per nulla rilevato quelle notizie, anzi è notevole il linguaggio del *Berliner Tageblatt* il quale, fino a questi ultimi giorni ostile all'intervento francese nel Marocco, ora lo approva ed affaccia persino la possibilità di un accordo franco-tedesco.

Frattanto, sulla situazione marocchina, telegrafano da Tangeri:

Si segnala un fatto importante per l'avvenire del Marocco e cioè la determinazione della Francia di convertire Mehedja in porto commerciale e militare. Il fiume Sebu ha una profondità variante dai tre agli otto metri ed è perciò navigabile per piccoli vapori.

Tutto fa prevedere che il fiume fra poco sarà aperto al commercio e che Mehedja diventerà un porto commerciale di grande importanza.

*** Si ha da Fez che il generale Dalbiez è partito il 25 corrente per punire i douars che attaccarono a Macces la retroguardia del colonnello Goudrand.

Goudrand e Dalbiez hanno respinto il nemico sulle montagne infliggendogli delle perdite gravi e hanno preso a cannonate i douars.

Goudrand ha quindi continuato la sua marcia.

***

L'incidente russo-turco relativo alle comunicazioni diplomatiche per la neutralità del Montenegro si è chiuso, come non era facile prevedere.

Un dispaccio da Costantinopoli, 30, alla *Kölnische Zeitung*, conferma la chiusura dell'incidente ed aggiunge:

Le relazioni tra la Turchia e il Montenegro sono migliorate a tal punto che una visita del Re Nicola a Costantinopoli è assicurata.

***

Dell'insurrezione albanese, non si ha nessuna notizia che rechi un notevole mutamento della situazione. Continuano le guerriglie per l'insufficienza dei mezzi repressivi turchi, in confronto delle gravissime difficoltà militari che si incontrano per snidare gli insorti dalle montagne. Da Costantinopoli si ha in merito:

Il comandante delle truppe in Albania annunzia che in alcuni

scontri a nord di Kastrati nei giorni 26 e 27, i turchi ebbero un ufficiale e 8 soldati morti; 3 ufficiali e 15 soldati feriti.

Le truppe hanno occupato molte alture.

Le turbolenze messicane, che parevano cessate dopo le dimissioni di Diaz da presidente della Repubblica, rifioriscono invece come e peggio di prima. Ecco quanto telegrafano da New York, 30:

Secondo un telegramma da Puebla, iersera vi è stata a Chedula una sollevazione popolare durante la quale una quarantina di persone sono rimaste uccise.

La plebaglia rimasta padrona della città ha saccheggiato i negozi, gli uffici governativi e le case private e sta ora appiccando il fuoco alla città.

Le LL. MM. il Re e la Regina a Catania

Il tempo splendidissimo, in tutta la radiosità primaverile, favorì ieri la grandiosa cerimonia della inaugurazione del monumento a Re Umberto I, e le manifestazioni di affetto e reverenza agli augusti Sovrani d'Italia.

L'animazione era grandissima in tutta Catania.

Fino dalle prime ore del mattino nei pressi dello sbarcadero e lungo le vie Vittorio Emanuele e Stesicorea Etnea, che doveva percorrere il corteo reale, la folla si accalcava per ogni dove. L'aspetto della piazza Roma, dove sorge il monumento, era meraviglioso. A tutte le case sventolavano innumerevoli bandiere. Altre bandiere pendevano da una duplice fila di alti pennoni cui sovrastavano vittorie alate. I balconi, elegantemente decorati di fiori e festoni di alloro, erano gremiti di signore in elegantissime *toilettes*.

Le tribune affollate e la piazza gremita siffattamente che calcolavasi dovervi essere oltre ventimila persone. Le terrazze ed i tetti che dominano la piazza erano pieni di spettatori.

Alle ore 8.40 giunsero la rappresentanza del Senato e quella della Camera scortate dai carabinieri.

Alle 9.20 salutato da una calorosa dimostrazione, giunse S. E. il presidente del Consiglio, Giolitti, accompagnato dall'on. ministro marchese di San Giuliano. Mano mano giungevano gli on. ministri Finocchiaro-Aprile, Sacchi e Calissano che prendevano posto nella tribuna reale decorata con drappi cremisi e frange d'oro, gli on. senatori Bruno, Schininà, Beneventano, Cocuzza e Demartino; gli on. deputati Pantano, Aprile, Romeo, Nava Cesare, Francica Nava, Grassi-Voces, Cirmeni, Pasqualino Vassallo, Cascino, i rappresentanti dei sindaci di Roma, Torino e Firenze, il sindaco di Palermo e tutte le autorità.

Nel recinto attorno al monumento era tutta una selva di bandiere; quelle delle numerose Associazioni cittadine e delle Provincie che partecipavano alla festa solenne.

Numerosi garibaldini e reduci dalle patrie battaglie erano pure schierati nel recinto ai piedi della tribuna reale.

Nelle varie tribune stavano il Comitato esecutivo del monumento e numerosissimi sindaci e invitati. Prestavano servizio d'onore le guardie municipali e i pompieri in alta uniforme. Di fronte alla tribuna reale, in una triplicefila, erano numerosissimi ufficiali di complemento.

Alle ore 8, lungo le vie Porta di Ferro, Vittorio Emanuele e Stesicorea Etnea incominciò lo sfilamento delle truppe. La folla numerosa si accalcava dietro le file dei soldati.

Alle ore 9.35 la lancia reale si staccò dal *Trinacria* e procedette velocemente verso la riva. Lungo il percorso la folla, che gremiva le adiacenze del porto, acclamava e sventolava i fazzoletti mentre i marinai rendevano il triplice saluto alla voce. La fanfara reale squillava, la musica suonava la marcia reale.

I sovrani sbarcarono accompagnati da S. E. il ministro della marina, ammiraglio Leonardi-Cattolica, e dal seguito.

Il Re vestiva l'alta uniforme da generale, portava il collare dell'Annunziata e la grande fascia Mauriziana.

La Regina vestiva una elegantissima *toilette* di seta azzurra, con grande cappello azzurro, con falde di velluto nero e grandi fiori bianchi. Attorno al collo portava un filo di grosse perle.

Erano a ricevere le LL. MM. allo sbarcadero il sindaco ed un Comitato di dame.

Il Re e la Regina presero posto col sindaco in una carrozza scortata dai carabinieri, che si mosse tra entusiastiche acclamazioni della folla. Le truppe presentarono le armi e le bande intuonarono la marcia reale. La dimostrazione continuò calorosissima lungo tutto il percorso.

Alle ore 10.10 il corteo reale giunse davanti alla tribuna. Una imponente dimostrazione accolse i Sovrani mentre squillavano le note della fanfara reale.

Il Re e la Regina vennero ricevuti dall'on. Giolitti, dai ministri e da un Comitato di dame che offrì alla Regina un bellissimo mazzo di orchidee.

I Sovrani presero posto nella tribuna, mentre la folla continuava ad acclamare entusiasticamente. Subito la musica intuonò la marcia reale e cadde il velo che nascondeva il monumento. Fu un momento di grande entusiasmo.

Indi incominciarono i discorsi.

Parlò per primo il presidente del Comitato esecutivo per le feste on. Pasquale Libertini, quindi il presidente del Comitato del monumento, principe Manganelli, infine il sindaco, che ricevette in consegna il monumento.

Tutti i discorsi furono vivamente applauditi.

Terminata la funzione i Sovrani scesero per fare il giro del monumento.

Il presidente del Comitato presentò lo scultore Rutelli, autore del monumento, che venne felicitato dalle LL. MM.

Dopo fatto il giro del monumento, tra nuove entusiastiche acclamazioni, i Sovrani, ossequiati dalle autorità, lasciarono la piazza.

Il corteo reale si mosse nuovamente verso l'imbarcadero tra continue ovazioni della folla.

*** Alle ore 14 S. M. la Regina Elena, accompagnata dal duca e dalla duchessa d'Ascoli, si recò all'ospedale « Vittorio Emanuele », ove venne ricevuta dal prefetto, dal Consiglio di amministrazione, dal direttore e da tutto il corpo sanitario.

La Regina Elena visitò i vari reparti rivolgendo domande ai degenti, confortandoli, e facendo prendere nota dei desiderî da loro espressi.

S. M. specialmente si soffermò nel reparto pediatrico, accarezzando bambini e bambine e rivolgendo loro domande.

La Regina distribuì loro dolci, e dopo aver visitato i magazzini e tutti gli ambienti del pio Istituto, espresse la sua viva soddisfazione, congratulandosi col Consiglio di amministrazione e col direttore.

Alle 14, S. M. il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, generale Brusati, si recò all'Università, ove è stato ricevuto dal rettore, dal corpo accademico e dagli studenti, che lo hanno vivamente acclamato.

Il Re visitò minutamente le aule e i gabinetti scientifici, informandosi e interessandosi dell'Ateneo e congratulandosi del suo grande sviluppo e della sua importanza.

Alle 14.50, acclamato da un'immense folla, lasciò l'Università.

I Sovrani, nelle loro visite, hanno sempre attraversato le vie senza cordoni di truppe, a contatto del popolo, sempre entusiasticamente acclamati.

***

Per la inaugurazione dell'ospizio e ospedale per i ciechi Ardizzone-Gioni, una folla enorme si accalcava nelle vicinanze dello stabilimento pio.

Il tempo dapprima minaccioso si rasserenò con uno splendore di sole.

Alle 2.35 giunsero le rappresentanze del Senato e della Camera.

Alle 2.40, ossequiato dalle autorità, giunse il cardinale arcivescovo Francica-Nava.

Arrivarono quindi S. E. il presidente del Consiglio Giolitti, salutato da una calorosa ovazione, i ministri on. Sacchi, Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile e Calissano e numerosi senatori e deputati, il comandante del corpo d'armata, i rappresentanti dei sindaci di Roma, Torino e Firenze e il sindaco di Palermo.

Alle ore 15.10, salutati da una entusiastica ovazione, giunsero le LL. MM. il Re e la Regina accompagnati dal sindaco e dal ministro della marina, ammiraglio Leonardi-Cattolica.

Presso l'ingresso del viale dell'ospizio i Sovrani vennero ricevuti dall'on. Giolitti, dai ministri e dalle autorità.

Il Re strinse la mano a tutti.

Il R. commissario dell'ospizio, dott. Sofia, baciò la mano alla Regina. Il presidente del Comitato dell'ospizio offrì alla Regina un mazzo di orchidee mentre le fanfare squillavano e le musiche intuonavano la marcia reale.

I Sovrani si diressero verso l'ingresso dell'ospizio tra calorosi applausi, ricevuti all'ingresso da un Comitato di dame.

I Sovrani si recarono quindi nella tribuna reale e la cerimonia cominciò subito.

Pronunziò il discorso inaugurale il R. commissario Sofia; quindi i Sovrani traversarono, tra due fitte ali di signore e signori che acclamavano calorosamente e gridavano: « Viva il Re! Viva la Regina! », l'ampio porticato e visitarono i bellissimi locali.

Si svolse in una sala una commovente cerimonia. Un gruppo di ciechi offrì alla Regina un mazzo di fiori di arancio.

Dopo essersi rallegrati con l'architetto Fichera per la magnifica opera, i Sovrani, ossequiati dal cardinale arcivescovo, lasciarono l'ospizio tra nuove entusiastiche acclamazioni e si diressero verso il palazzo Di San Giuliano, dove venne offerto in loro onore dal marchese un the.

Le LL. MM. ai piedi dello scalone vennero ricevute dall'on. Di San Giuliano con suo figlio il marchese di Capizzi e colla marchesa.

Nelle sale attendevano i Sovrani gli altri della famiglia Di San Giuliano.

Dopo qualche tempo S. M. il Re uscì dal palazzo, sempre acclamatissimo, per recarsi al Circolo militare.

S. M. la Regina si trattenne al palazzo Di San Giuliano ove erano pure S. E. Giolitti, i ministri Finocchiaro-Aprile, Sacchi, Leonardi-Cattolica e Calissano e le rappresentanze del Senato e della Camera.

Più tardi il Re ritornò al palazzo di San Giuliano, rimanendovi ancora un poco insieme colla Regina.

La vasta piazza, dinanzi al palazzo, era gremita di folla acclamante con entusiasmo indescrivibile, che raggiunse il colmo quando i Sovrani si affacciarono al grande balcone centrale del palazzo, sul quale era stato steso un drappo rosso antico.

Insieme coi Sovrani, per gentile pensiero del Re, si affacciarono anche l'on. Giolitti e l'on. Di San Giuliano, nonchè la marchesa e il marchese di Capizzi.

All'uscita dal palazzo e durante tutto il percorso per la città sino all'imbarco, i Sovrani vennero sempre acclamati entusiasticamente dalla folla.

***

Catania era nella serata splendidamente illuminata e animatissima.

Alle ore 21.45 i Sovrani, sbarcati dallo yacth *Trinacria*, per le vie Porta di Ferro, Vittorio Emanuele, Stesicorea, e Lincoln si sono recati al teatro Bellini acclamati entusiasticamente durante tutto il percorso.

I Sovrani entrarono al teatro alle 22 precise. Tutti gli spettatori si alzarono in piedi ed acclamarono calorosamente, mentre l'orchestra intuonava l'inno reale. I Sovrani ringraziarono inchinandosi.

Il teatro offriva un meraviglioso colpo di occhio. La sala era sfarzosamente illuminata. Nei palchi si trovavano numerosissime signore in ricchissime *toilettes*. Assistevano alla rappresentazione anche l'on. Giolitti ed i ministri Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Sacchi, Leonardi-Cattolica e Calissano, le rappresentanze del Senato e della Camera e tutte le autorità civili e militari.

Dopo il primo atto della *Norma* il pubblico si alzò nuovamente in piedi e richiese la marcia reale, acclamando entusiasticamente i Sovrani.

Alle ore 10.50 i Sovrani lasciarono il teatro fra una nuova e grandiosa dimostrazione, mentre il pubblico inneggiava ai Sovrani ed a Casa Savoia.

*** Stamane, in attesa dello sbarco dei Sovrani, una grande folla si accalcava nel porto, ove si trovava il treno speciale che ha condotto i Sovrani nella gita attorno all'Etna.

Alle 7.53 la scialuppa reale si è staccata dalla *Trinacria* e dopo qualche minuto i Sovrani sono sbarcati tra le acclamazioni della folla, ossequiati dal ministro degli esteri, on. marchese di San Giuliano, dal ministro della giustizia, on. Finocchiaro-Aprile, dal ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, e dalle rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati.

Alle 7.55 il treno reale, preceduto dalla macchina-staffetta, è partito tra nuove acclamazioni della folla. Nel treno reale viaggiavano pure i ministri Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile e Sacchi, le rappresentanze del Senato e della Camera, gli onorevoli deputati Pantano, Romeo, Libertini Pasquale, Grassi-Voces, i membri del Comitato esecutivo delle feste cinquantenarie, il prof. Riccò, direttore dell'Osservatorio, che illustrerà ai Sovrani l'Etna, e Corgnet, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia circumetnea.

I MINISTRI IN SICILIA

Le manifestazioni di simpatia e di rispetto a S. E. il presidente del Consiglio e agli altri membri del Governo continuarono ieri a moltiplicarsi a Catania. Alle ore 11.45 il presidente del Consiglio, Giolitti, ed i ministri Sacchi e Finocchiaro-Aprile ricevettero all'Hôtel Bristol i sindaci della Sicilia per sentire i loro voti e le loro aspirazioni.

I sindaci furono presentati dai deputati Pantano, De Felice, Aprile, La Via, Milana, Grassi-Voces, Francica-Nava, Romeo, Cirmeni e Vassallo.

L'on. Pantano, inneggiando al risorgimento nazionale ed al risveglio economico della Sicilia, presentò un ordine del giorno votato dal Congresso dei sindaci testè tenutosi a Catania, firmato da tutti i sindaci, nel quale sono espressi i desiderata dei vari Comuni dell'isola, nei riguardi del problema delle ferrovie complementari.

Rispose l'on. Giolitti, ascoltato con viva attenzione, assicurando che i voti dei sindaci rispondono al pensiero del Governo, e che il il Governo ha rivolto la maggiore attenzione ai problemi della Sicilia e intende ottenere il collegamento della parte centrale dell'isola e di altre parti isolate colle reti ferroviarie.

A tale scopo, d'accordo colla deputazione siciliana, il Governo ha studiato il modo, senza specificare le nuove linee, di favorirò il raggruppamento, mercè il raggiungimento medio della sovvenzione più alta. Così si potrà mettere in valore quella miniera di ricchezza che è la Sicilia, e ciò nel supremo interesse nazionale, che è di sviluppare egualmente la prosperità di tutte le regioni ».

Vivissimi applausi salutarono le parole di S. E. Giolitti.

A lui seguì l'on. Sacchi dichiarando di mantenere completamente gli impegni assunti colla legge delle ferrovie calabro-lucane e dolendosi che, soltanto per equivoco, si sia potuto dubitare di ciò. Anzi mentre quella legge riguarda agevolazioni di sussidio per tutte le regioni d'Italia, senza nemmeno indicazioni apposite per la Sicilia, il Governo ha voluto predisporre disposizioni di particolare e più speciale favore per la Sicilia, raggruppandone le reti nel modo chiarito dal presidente del Consiglio. Maturata ormai nel sentimento del Governo e della Deputazione siciliana, la questione entra in piena attuazione e la Sicilia vedrà soddisfatti i suoi voti.

Le parole dell'on. Sacchi furono molto applaudite.

L'on. Pantano manifestò la soddisfazione completa sua e dei suoi colleghi, riconoscendo come il Governo abbia non solo adempiuto agli impegni, ma introdotte disposizioni più favorevoli per la Sicilia; è profondamente grato per i provvedimenti annunciati.

Aggiunse poche parole l'on. Finocchiaro-Aprile, dicendosi lietissimo come deputato siciliano, che il voto comune siasi raggiunto.

*** S. E. il ministro dei LL. PP., Sacchi, accompagnato dall'on. deputato De Felice, dal presidente della Camera di commercio, dai rappresentanti del Comune e dai funzionari governativi, visitò minutamente il porto in lancia a vapore.

S. E. Sacchi, che già si era interessato al problema portuale disponendo l'appalto dei lavori per il prolungamento del molo e delle nuove banchine, constatò i bisogni del traffico e l'importanza delle opere ascoltando i voti e le raccomandazioni degli elementi locali.

L'on. ministro visitò pure in lancia a vapore la nuova zona industriale che riceverà un grande sviluppo dai lavori della sistemazione ferroviaria già predisposti.

Le autorità ringraziarono vivamente il ministro pel suo interessamento, confidando nella sua attività a favore del porto di Catania.

*** Alle ore 20 a bordo dello yacht reale *Trinacria*, ebbe luogo un pranzo di gala di 48 coperti, al quale presero parte l'on. Giolitti, i ministri Di San Giuliano, Finocchiaro-Aprile, Sacchi, Leonardi-Cattolica e Calissano, le rappresentanze del Senato e della Camera e le autorità locali.

*** S. E. il presidente del Consiglio on. Giolitti e S. E. il ministro delle poste on. Calissano ripartiranno nel pomeriggio di oggi per Roma.

Il " raid „ Parigi-Roma e Torino

L'attesa dei volanti aeroplani in Roma, e segnatamente di quello montato dal valoroso Garros, che si annunziava partito da Pisa, rimase delusa. Un furioso temporale imperversante su Pisa e la Maremma fin oltre Grosseto, impedì la partenza facendola rinviare a stamane. Alle 4.30 l'aviatore Garros partì da San Rossore e alle 5.2 passava su Livorno proseguendo verso Cecina.

In Roma la partenza è stata segnalata da tre colpi di cannone sparati da Monte Mario, mentre numerose persone, malgrado l'ora, già si riunivano in parecchi indicati punti della città ed ai Parioli.

Alle 6.15 si sparse la notizia che Garros era precipitato con l'aeroplano tra Castagneto e Bolgari presso Cecina alle 5.22. La notizia, purtroppo, era fondata; ma fortunatamente l'aviatore era illeso mentre l'apparecchio era tutto sfasciato e stava lungo la linea ferroviaria.

La caduta è stata provocata da una *panne* al motore.

Il direttissimo di Roma si è fermato in aperta campagna per raccogliere Garros. I viaggiatori lo hanno scorto accanto al suo apparecchio infranto ed hanno suonato il campanello d'allarme e sono corsi in suo aiuto.

Alle 8.20 Garros giunse a Pisa, da dove ripartirà con altro monoplano.

⁂ Frattanto a Pisa, alle 6.37, scese l'altro aviatore Frey, che, nell'atterramento, avvenuto in modo brusco, ebbe danneggiato l'apparecchio e rimase ferito alla fronte, nel sopracciglio, per fortuna leggermente, tantochè intendeva partire non appena riparato l'apparecchio.

Anche Garros riparte, cosicchè fra la semprepiù febbrile ansietà del pubblico, non solo di Roma ma di tutta Italia, si attende fino all'ora in cui scriviamo, una specie di duello al volo, di una gara meravigliosa negli spazi aerei.

⁂ Meravigliosa è pure la marcia aerea di un terzo navigatore dell'aria, il Beaumont.

Stamane, alle 6.18, è stato avvistato su Savona, essendo partito da Nizza alle 4.30.

Quando passò su Porto Maurizio, ad un tratto parve discendere. Si ebbe l'impressione di una caduta sul Corso a mare. Gli spettatori guardavano con viva emozione. La torpediniera di servizio si recò in soccorso dell'aviatore, il quale si era abbassato a cinquanta metri dalla corazzata *Vittorio Emanuele*, ancorata presso la bocca del porto.

Si è appreso che Beaumont, il quale è ufficiale di marina, aveva voluto salutare i suoi colleghi della nave italiana.

Alle ore 7 di stamane giunse a Genova acclamato trionfalmente.

Da Genova, ove la partenza avvenne trionfalmente, il Beaumont proseguì seguendo la frastagliata riviera, e giunse sopra Spezia alle 8.45. A Pisa venne avvistato alle ore 12, dove, dopo una breve sosta, riprese alle 12.40 la rotta per la Maremma. Poco prima delle ore 16 comparve su l'orizzonte di Roma, procedendo con marcia mirabile e scendendo ad una altitudine per cui era visibilissimo pienamente ad occhio nudo. Le alture, i terrazzi, e il campo dei Parioli rigurgitavano di spettatori acclamanti entusiasticamente l'audace aviatore.

Mentre andiamo in macchina egli scende con un *vol-plané* ai Parioli fra un delirio d'applausi.

⁂ L'ammiragliato di Spezia ha diretto al Ministero della marina il seguente telegramma:

« La nave *Umberto I* ha telegrafato il seguente dispaccio inviato dall'aviatore Beaumont: « Grato per l'ottimo servizio delle vostre navi, mando un cordiale saluto alla marina italiana ».

Le manovre militari del 1911

Il comando del corpo di stato maggiore (ufficio istruzioni e manovre) comunica:

Nel programma generale delle esercitazioni militari del 1911, oltre i tiri collettivi e le esercitazioni tattiche minori, si comprendono:

18 campi di divisione di fanteria, con partecipazione di squadroni e batterie: Rivoli (div. di Torino); Gattinara-Masserano (div. di Novara); Rivergaro (div. di Piacenza); Ceva (div. di Alessandria); Peveragno-Chiusa Pesio (div. di Cuneo); Trescorre Balneario (speciale campo di brigata rinforzata, nel III corpo d'armata); Cairo Montenotte-Dego (div. di Genova); Recoaro-Valdagno (div. di Verona); Feltre-Lamon (div. di Padova); Certaldo-Castel Fiorentino (div. di Firenze); Arcevia-Pergola (speciale campo di brigata rinforzata nel VII corpo d'armata); Pontedera (div. di Livorno); Ronciglione-Sutri (campo divisione misto del IX corpo d'armata); Eboli-Campagna (div. di Salerno); Soveria Mannelli (div. di Catanzaro); Santeramo in Colle ed Acquaviva delle Fonti (div. di Bari); Piazza Armerina e Aidone (div. di Messina); Corleone (div. di Palermo);

16 campi di brigata di fantaria, cui intervengono, in conveniente proporzione, riparti di cavalleria e di artiglieria da campagna e da montagna (2 nel III corpo d'armata, 1 nel IV, 4 nel VI, 2 nel VII, 2 nel IX, 3 nel X, 3 nell'XI):

periodo speciale di addestramento tattico dei minori riparti in terreno vario (nel territorio del IX e del X corpo d'armata, Sardegna compresa), costituenti un primo avviamento all'attuazione di quei campi da esercitazioni che con favorevole risultato furono in questi ultimi anni largamente sperimentati all'estero;

le consuete scuole di tiro dell'artiglieria da campagna e da montagna (prevalentemente svolgentisi nei così detti campi aperti) e le corrispondenti esercitazioni dell'artiglieria da fortezza e da costa, oltre le esercitazioni di traino dei materiali d'assedio e particolari esperimenti di traino in montagna di artiglierie campali;

esercitazioni delle truppe alpine (tiri collettivi, scuole di tiro dell'artiglieria da montagna e grandi escursioni) seguite da manovre alpine;

grandi esercitazioni della cavalleria (oltre le minori esercitazioni tattiche, i tiri collettivi, e la partecipazione ai campi di brigata e di divisione di fanteria): quattro campi di divisione (due nel Veneto-Friuli, due in Piemonte-Lombardia), più due campi di brigata nella Lucania;

esercitazioni degli zappatori del genio in appositi campi tecnici, a complemento dell'istruzione professionale svolta nei poligoni di guarnigione; esercitazioni di riparti telegrafisti e minatori (con l'aggiunta, per questi ultimi, di esercitazioni di attacco e difesa di piazze forti); ricognizioni fluviali ed istruzioni pratiche di navigazione ascendente e discendente e di gettamento di ponti, per le compagnie pontieri; applicazioni varie degli specialisti (aereostatiche, radiotelegrafiche, fotoelettriche); infine, speciali corsi di osservazioni e ricognizioni su dirigibili ed aereoplani, per ufficiali.

⁂ Negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre si svolgeranno le grandi manovre, cui parteciperanno comandi, truppe e servizi prevalentemente tratti dai territori dei corpi d'armata I, II, III, IV, grandi unità di cavalleria e speciali riparti di allievi delle scuole militari.

Durante le manovre stesse, formerà oggetto di pratico esperimento o di riprova l'impiego dei materiali e dei mezzi più moderni per il combattimento e per i servizi logistici.

⁂ Nel periodo dal 1° luglio al 18 ottobre, in successive riprese, avranno luogo richiami di classi dal congedo, determinati col criterio di adattamento alle particolari condizioni dei singoli territori e con lo scopo di trarre dalle dette chiamate profitto per l'addestramento delle classi in congedo, in relazione al programma delle esercitazioni.

Le particolareggiate indicazioni e prescrizioni relative alle chiamate stesse sono rese di pubblica ragione dal Ministero della guerra.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Madre ha visitato, ieri, l'Esposizione dei lavori di Fausto Zonaro nel *foyer* del teatro Nazionale.

L'Augusta Signora ebbe parole d'ammirazione per le pregiate tele del pittore veneziano, esprimendole alla consorte e ai figli di questo; e gradì l'offerta di un mazzo di rose presentato dalle bambine dell'artista.

Prima di lasciare la sala S. M. la Regina Madre apponeva la sua augusta firma su di un album che ebbe già l'onore dell'autografo di S. M. il Re.

La "Dante Alighieri ". — Il Consiglio centrale della *Dante Alighieri*, riunitosi sotto la presidenza dell'on. Boselli, ha stanziato nuove somme per intenti sociali. Fra le altre pratiche ha preso in esame la relazione e il progetto per la fondazione di una Rivista sociale e ha fissato per il XX Settembre l'inaugurazione del Congresso di Roma. Inoltre ha delegato a rappresentare la *Dante* nel prossimo Congresso degli italiani all'estero, promosso dall'Istituto coloniale, i consiglieri Albano, Carboni-Boy, Galanti, Sanminiatelli e il revisore Scodnik.

Ospiti graditi. — Ieri sera, alle 19, giunsero a Roma da Firenze in comitiva gli industriali della Bassa Austria. Erano a riceverli alla stazione il comm. Tittoni, presidente della Camera di commercio di Roma e vice presidente dell'Unione delle Camere, nonchè quasi tutti i consiglieri della Camera di Roma, dall'assessore Caretti in rappresentanza del sindaco, il rappresentante dell'Ambasciata austro-ungarica presso S. M. il Re d'Italia, il console generale austro-ungarico, la presidenza e molti consiglieri della Società generale pei negozianti e dell'Associazione commerciale, e spiccate personalità della colonia, ecc.

Nel salone Reale, dopo le presentazioni d'uso, il comm. Tittoni diede il benvenuto agli ospiti graditi, e vivamente compiacendosi delle manifestazioni di simpatia e di cordialità loro tributate dalle altri grandi città d'Italia, espresse la certezza che accoglienze non meno sincere ed affettuose essi avrebbero trovato nella capitale del Regno.

Rispose vive parole di ringraziamento e di augurale saluto il signor Krausse, vice presidente dell'Associazione degli industriali della Bassa Austria.

Con pensiero gentile il comm. Tittoni offrì alle signore della comitiva splendidi mazzi di fiori.

Onoranze a due valorosi. — Un telegramma da Sebastopoli, in data di ieri l'altro, informa che nella mattinata, alle 8.30 la Missione italiana recatasi colà sulla R. nave *Agordat* a prendere in consegna le salme dei generali Lamarmora e Montevecchio, il comandante dell'*Agordat* ed una rappresentanza di ufficiali di marina partirono da Sebastopoli accompagnati dal colonnello Clogram, comandante della città di Sebastopoli, e giunsero alle ore 10 al cimitero italiano, ove erano presenti una rappresentanza di ufficiali russi ed uno squadrone del reggimento di cavalleria di Crimea.

Nella cappella del cimitero è stata eseguita una messa funebre, con benedizione alle salme; un altro servizio funebre è stato eseguito all'Ossario sulle altre tombe dei caduti di Crimea.

Alle ore 10.30 le urne colle salme dei generali Lamarmora e Montevecchio vennero trasportate a braccia da artiglieri russi e da marinai italiani alle porte del cimitero.

Quivi il generale Ravina pronunziò parole di saluto agli eroi rimasti nel cimitero.

Le salme vennero deposte su affusti di artiglieria del tredicesimo reggimento. Le urne erano ricoperte col tricolore italiano. Seguivano le salme la Missione italiana ed il comandante dell'*Agodart*. Chiudeva il corteo uno squadrone di cavalleria.

Passando davanti al cimitero dei francesi morti nella guerra del 1855 il console di Francia recò una corona per le salme dei generali italiani.

Al campo di aviazione a due chilometri da Sebastopoli si sono fatti incontro al corteo l'ammiraglio governatore Bostrem, il generale comandante il corpo d'armata di Odessa Daruberieu, altri generali coi loro brillanti stati maggiori ed una larga rappresentanza di ufficiali di terra e di mare. Sono state portate una corona d'argento dono dell'esercito russo, una corona d'argento dono della squadra russa del mar Nero ed una corona dono della città di Sebastopoli.

Pronunciarono discorsi il generale Vebel, il comandante Pourowski, per la squadra, il sindaco della città, il generale Ravina e il Governatore.

Si è poi riformato il corteo.

Precedevano gli ufficiali russi, recanti corone e numerose rappresentanze.

Seguivano gli affusti; reggevano i cordoni di quello recante il feretro del generale Lamarmora, il generale Ravina, il comandante dell'*Agordat*, il colonnello Novara ed il barone Perrone; reggevano i cordoni di quello del generale Montevecchio, il conte di Montevecchio, il tenente colonnello Abate, il tenente Ansaldi ed il tenente di vascello Hirso.

Venivano poi la rimanente parte della Missione italiana, i consoli italiano, turco, inglese e francese, gli ufficiali russi, il governatore Bostrem, la signora Bostrem e parecchie altre signore di generali ed ufficiali, due musiche russe, due plotoni di marinai dell'*Agordat*, una batteria di artiglieria, uno squadrone di cavalleria, due battaglioni di fanteria e grande folla.

Lungo le vie erano schierate le truppe.

Alle ore 16 il corteo giunse alla banchina. I marinai russi ed italiani deposero le urne sulla banchina.

Presenti tutte le autorità civili e militari e la popolazione venne data la benedizione alle salme. Indi il comandante dell'*Agordat* pronunziò un discorso inneggiando agli eroi morti e ringraziando i generosi ospiti custodi delle ossa italiane. Il governatore Bostroem rispose ringraziando ed inneggiando alla simpatia fra i due popoli.

Le salme e le corone, accompagnate dalle autorità italiane, vennero imbarcate su di un rimorchiatore e collocate su di un palco parato a lutto. Seguito e circondato dalle imbarcazioni dell'*Agordat* il rimorchiatore si diresse verso l'*Agordat*, mentre questo e le navi della squadra russa eseguivano salve di quindici colpi.

Alle ore 16 le salme vennero trasportate a bordo dell'*Agordat* e poste su di un catafalco ricoperto colla bandiera. Sentinelle vi fecero servizio d'onore.

Ai caduti per la patria. — Da Napoli si recarono ieri a Santa Maria Capua Vetere 450 superstiti delle patrie battaglie che partecipano al Congresso, i quali preceduti da bandiera e musica andarono al municipio ove venne loro offerto un *vermouth* di onore.

Quindi, accompagnati da oltre mille persone, i reduci si recarono in corteo per il corso Garibaldi, al monumento dell'Ossario, ove pronunciarono brevi discorsi il sindaco di Caserta, Possataro, il senatore Cavalli ed il sig. Brambilla, industriale di Milano.

Commemorazione patriottica. — A Milano, ieri sera, nel gran salone del R. conservatorio « Giuseppe Verdi », gremito di pubblico, convennero i soci della « Dante Alighieri » e le rappresentanze delle scolaresche maschili e femminili per assistere alla conferenza dell'on. senatore Guido Mazzoni incaricato dalla « Dante Alighieri » di commemorare il cinquantenario dell'unità italiana.

Parlarono dapprima il senatore Celoria e uno studente che comunicò i telegrammi di adesione di S. E. il ministro dell'istruzione, del prefetto e di altri personaggi, e infine, applauditissimo, il senatore Mazzoni.

Marina militare. — Le RR. navi *B. Brin*, *Roma*, *Napoli*, *Coatit*, *Pisa*, *San Giorgio*, *Amalfi*, *Granatiere*, *Bersagliere*, *Lanciere*, *Garibaldino* sono partite per Suda da Nauplia il 29. — La *Ciclope* è partita da Corfù per Antivari il 29.

Marina mercantile. — Il *Duca d'Aosta*, della N. G. I., è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Siena*, della Società Italia, è giunto a Buenos Aires. — L'*America*, della Veloce, è giunto a Napoli.

*** Il vapore italiano *Lina* diretto a Valencia si è incagliato sulla costa del Castello di Felds presso Barcellona.

Due rimorchiatori sono partiti per portargli soccorso. Mancano particolari.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 29. — Alla Camera dei deputati il deputato Descenani, interrogando il ministro degli esteri circa il passo della Russia, ha rilevato la forma sconveniente del patto, affermando che nessuna potenza poteva agire verso il Montenegro in modo più corretto della Turchia. Non è la Turchia, ha detto il deputato, che deve dare assicurazioni al Montenegro, ma piuttosto la Russia dovrebbe dare assicurazione che i popoli balcanici non si lascino trascinare dalle correnti panslavistiche. Gli ottomani respingono ogni ingerenza nei loro affari interni.

Il deputato Ibrahim, albanese, si è espresso in ugual senso.

Il ministro degli esteri Rifaat pascià ha letto quindi una dichiarazione in cui si rileva che la supposizione avanzata dall'opinione pubblica, in seguito al passo della Russia, che cioè dovesse tornare in vigore l'ingerenza straniera nelle questioni interne della Turchia, verificatasi pur troppo negli anni addietro, è del tutto priva di fondamento.

La dichiarazione dice quindi: L'ambasciatore russo non consegnò alcuna nota; la comunicazione fu fatta a voce e non era affatto uguale alla pubblicazione fatta un giorno innanzi in modo insolito e strano da parte di una agenzia telegrafica.

Come l'ambasciatore rilevò nel suo colloquio, le sue dichiarazioni non erano conformi al testo comunicato dall'agenzia telegrafica.

Il ministro, accennando al noto appello del Montenegro alle grandi potenze, ha rilevato che non vi era alcuna ragione per il Montenegro di nutrire apprensioni di sorta. Se il Montenegro tiene chiuse le sue frontiere ai ribelli e se ai Malissori che passano il confine toglie le armi e non permette loro di prendere ulteriormente parte alle sommosse, la repressione delle ribellioni potrà effettuarsi in breve tempo.

La Russia ha però creduto che la pace internazionale possa essere messa in pericolo, ed ha perciò incaricato il suo ambasciatore a Costantinopoli di fare alcune dichiarazioni amichevoli. L'ambasciatore ha espresso al ministro il suo dispiacere per la cattiva interpretazione delle sue comunicazioni, che non avevano se non carattere amichevole.

Per ciò che concerne le lagnanze del Montenegro, il ministro crede essere superfluo dichiarare che esse sono tanto illogiche quanto fuori di posto. La Turchia ha inviato truppe al confine montenegrino perchè colà è scoppiata una sommossa, ed è incomprensibile come le si possano attribuire scopi reconditi. Una guerra con il Montenegro non può recare alla Turchia alcun vantaggio materiale nè morale.

Il Governo ottomano, che è sempre pronto a tutelare i diritti legittimi, prende per base della sua politica estera il mantenimento della pace e non ha intenzioni offensive di sorta contro alcuno Stato vicino.

Il ministro infine ha detto di credere che le dichiarazioni di cui sopra, come pure le risposte delle grandi potenze, formulate in ugual senso, basteranno a dissipare le apprensioni del Montenegro.

Il ministro spera che il Montenegro non vorrà fare una politica non compatibile col suo dovere di stato finitimo.

Il Gran Visir Hakki Pascià ha poi fatto ampie dichiarazioni sulle sommosse dei Malissori, ed ha affermato che il Governo aveva saputo che nella primavera scoppierebbe una sommossa, ed aveva perciò preparato l'invio di truppe, che però fu ritardato, in seguito alle sommosse dello Yemen.

Causa il carattere avventuroso dei montenegrini la Turchia invece di ricorrere a misure di pace per la soppressione delle sommosse, dovette concentrare forze armate.

La mobilizzazione di una divisione di *redifs* di Perat, e di una divisione dell'Anatolia, ha continuato il Gran Visir, è in connessione con l'attività delle bande e con la visita del Sultano.

Il Gran Visir, protestando le intenzioni pacifiche della Turchia ha rilevato che, malgrado il passo della Russia, nessuna potenza ha mai creduto che la Turchia minacciasse il Montenegro e la pace.

Sono stati poi presentati due ordini del giorno il primo dei quali chiede che l'interrogazione sia tramutata in interpellanza, il secondo, presentato da un deputato giovane-turco, dichiara soddisfacenti le dichiarazioni del Governo ed esprime in esso costante fiducia.

L'opposizione voleva impedire con rumori la votazione asserendo che era un giuoco ridicolo far seguire ad una interrogazione un voto di fiducia.

Il Gran Visir ha accettato il secondo ordine del giorno dichiarando di considerarlo come riferentesi alla politica generale del Gabinetto.

Tra i rumori della opposizione, gran parte della quale ha abbandonato l'aula, è avvenuta la votazione.

La Camera ha approvato il voto di fiducia per il Governo con 135 voti; 47 deputati si sono astenuti dalla votazione.

NIZZA, 29. — Garros è giunto alle 8.45 in eccellente stato.

Beaumont e Garros partiranno domattina alle 3 per compiere la tappa Nizza-Roma.

GOEDOELLOE, 30. — L'Imperatore Francesco Giuseppe ha passato una buona notte ed ha ricevuto oggi, all'una del pomeriggio, Potiorek, governatore della Bosnia, in udienza privata.

BERLINO, 30. — *Reichstag.* — Si approva definitivamente in terza lettura, con 232 voti contro 58, la legge dell'Impero sulle assicurazioni operaie.

BERLINO, 30. — La Camera dei deputati prussiana si è aggiornata alla seconda metà di giugno.

BERLINO, 30. — I giornali annunziano che il console tedesco a Monastir ha ricevuto lettere dell'ingegnere Richter, che è stato catturato dai briganti greci, il quale scrive che è in buona salute e prega il console di procurare la somma necessaria pel suo riscatto.

NEW YORK, 30. — È avvenuto uno scontro di due treni diretti presso Maccok sulla linea Chicago-Burlington-Quincy. Vi sono nove morti e venti feriti. Questi sono stati trasportati all'ospedale.

BUCAREST, 30. — L'ex presidente del Consiglio generale Manu è morto.

NIZZA, 30. — L'aviatore Beaumont dichiara di essere vittima della negligenza dei suoi operai.

Al suo arrivo alle 4 di stamane al campo di aviazione ha constatato con disperazione che gli operai si erano allontanati nella notte, lasciando il motore dell'apparecchio senza averlo neppure osservato e rendendolo inutilizzabile.

PARIGI, 30. — *Senato.* — Si approva il progetto che accorda l'esercizio provvisorio del bilancio, per sei mesi, già votato dalla Camera.

Codet svolge una mozione che chiede che il capitale per le pensioni degli operai venga costituito mediante imposte e non mediante i versamenti.

Il ministro dei lavori Boncour risponde che riconosce che la legge sulle pensioni deve essere migliorata, ma non già nel senso desiderato da Codet.

L'oratore giustifica le istruzioni da lui inviate ai prefetti per l'applicazione della legge che esige molto tatto.

La seduta è tolta e rinviata a giovedì.

MADRID, 30. — *Senato.* — Si discute il progetto che sopprime i dazi di consumo, già approvato dalla Camera.

Rodriguez San Pedro, conservatore, a nome del suo partito, dichiara che il progetto è inaccettabile perchè è dannoso tanto al tesoro dello Stato quanto ai contribuenti, ed aggiunge che il Governo che ha presentato un tale progetto deve ritirare il progetto o ritirarsi esso stesso.

Il presidente del Consiglio Canalejas risponde facendo constatare che le parole di Rodriguez San Pedro, provano quale abisso separi i conservatori dai liberali.

BRUXELLES, 30. — *Senato.* — Si discutono i crediti provvisorî. La sinistra rifiuta di votarli e abbandona l'aula.

VIENNA, 31. — La *Corrispondenza Wilhelm*, riceve da Goedoelloe:

Le condizioni di Francesco Giuseppe continuano ad essere straordinariamente buone.

Le quotidiane passeggiate a piedi ed in vettura giovano visibilmente al Sovrano.

Secondo la comunicazione di un funzionario della Corte, l'Imperatore ha ora aspetto eccellente, meglio che non abbia mai avuto nell'inverno passato.

UMEA (Svezia), 31. — Nella fabbrica di mobili Naesland è avvenuto un incendio che minaccia tutta la città. Pompieri e truppe si sono resi padroni del fuoco dopo cinque ore. La fabbrica ed undici edifizi sono bruciati.

COSTANTINOPOLI, 31. — L'incaricato d'affari del Montenegro ha avuto col ministro degli affari esteri un colloquio che avrebbe avuto carattere amichevole.

Si assicura da fonte montenegrina che il colloquio ha avuto per iscopo di ristabilire la fiducia reciproca.

Il Montenegro ha rifiutato di aderire alla domanda della Porta che i montenegrini non rispondano ai colpi d'arma da fuoco provenienti eventualmente dalla frontiera, durante le operazioni contro gli insorti, ed ha richiamato l'attenzione della Porta sugli eventuali danni a Podgoritza, in seguito alle operazioni presso la frontiera.

La Porta avrebbe dato assicurazione che le truppe si sforzeranno di evitare la frontiera.

Nella caserma di Yildiz un soldato arrivato da Trebisonda è caduto ammalato di colera. A Samsun sono stati finora constatati sei casi di colera.

Il capo del servizio di pubblica sicurezza, Ghalib, eminente membro del Comitato « Unione e Progresso » si è dimesso.

Secondo i giornali, il ministro di Bulgaria ha espresso il suo rammarico al ministro della guerra, per la morte del tenente turco negli incidenti di frontiera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio romano

30 maggio 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	752 8.
Termometro centigrado al nord	19.4.
Tensione del vapore, in mm.	13.26.
Umidità relativa a mezzodì	79.
Vento a mezzodì	SW.
Velocità in km.	6.
Stato del cielo a mezzodì	piovoso.
Termometro centigrado	massimo 20 7. minimo 15.6
Pioggia, in mm.	14.3.

30 maggio 1911.

In Europa: pressione massima di 770 sulla Scandinavia, minima di 757 sul Lazio.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso fino a quasi 7 mm. sul Lazio; temperatura prevalentemente diminuita; pioggie quasi generali, tranne sul Veneto, Calabria e Sicilia; temporali sparsi.

Barometro: massimo a 759 all'estremo nord, minimo a 757 sul Lazio.

Probabilità: venti moderati vari al nord, centro e Sardegna, prevalentemente meridionali altrove; cielo nuvoloso con pioggie; Tirreno qua e là mosso od alquanto agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 maggio 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	coperto	calmo	19 5	17 2
Genova	coperto	legg. mosso	20 1	16 9
Spezia	coperto	calmo	22 2	16 3
Cuneo	coperto	—	15 1	12 8
Torino	coperto	—	15 8	14 7
Alessandria	coperto	—	18 7	14 2
Novara	1/2 coperto	—	24 3	17 0
Domodossola	3/4 coperto	—	17 9	12 3
Pavia	piovoso	—	23 0	13 1
Milano	coperto	—	24 5	14 8
Como	3/4 coperto	—	19 3	14 0
Sondrio	1/2 coperto	—	18 0	12 5
Bergamo	coperto	—	17 5	13 8
Brescia	3/4 coperto	—	20 3	17 2
Cremona	3/4 coperto	—	19 4	15 7
Mantova	3/4 coperto	—	20 8	16 0
Verona	coperto	—	23 8	16 8
Belluno	1/2 coperto	—	21 9	13 1
Udine	1/2 coperto	—	27 6	16 5
Treviso	1/4 coperto	—	26 3	18 0
Venezia	3/4 coperto	calmo	23 5	19 4
Padova	coperto	—	24 3	17 8
Rovigo	piovoso	—	24 7	16 8
Piacenza	3/4 coperto	—	20 0	15 8
Parma	3/4 coperto	—	20 4	16 5
Reggio Emilia	coperto	—	21 6	16 6
Modena	coperto	—	22 6	16 4
Ferrara	coperto	—	23 0	16 7
Bologna	3/4 coperto	—	22 0	17 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	coperto	—	22 0	15 4
Pesaro	3/4 coperto	legg. mosso	24 0	16 6
Ancona	3/4 coperto	calmo	26 4	19 0
Urbino	coperto	—	21 6	14 1
Macerata	coperto	—	23 5	15 4
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	23 6	12 0
Perugia	coperto	—	20 0	13 0
Camerino	coperto	—	19 8	12 0
Lucca	coperto	—	22 0	15 4
Pisa	coperto	—	25 0	14 0
Livorno	coperto	calmo	20 4	14 8
Firenze	piovoso	—	24 4	14 6
Arezzo	piovoso	—	22 4	13 5
Siena	coperto	—	20 3	13 0
Grosseto	coperto	—	21 9	14 6
Roma	coperto	—	22 1	15 6
Teramo	1/2 coperto	—	24 0	15 7
Chieti	coperto	—	23 3	13 8
Aquila	coperto	—	20 6	11 6
Agnone	temporalesco	—	22 5	12 2
Foggia	3/4 coperto	—	27 0	12 0
Bari	3/4 coperto	calmo	21 8	17 0
Lecce	coperto	—	28 4	16 7
Caserta	3/4 coperto	—	27 2	16 7
Napoli	1/2 coperto	mosso	24 4	17 0
Benevento	3/4 coperto	—	26 6	15 5
Avellino	3/4 coperto	—	25 0	13 8
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	1/4 coperto	—	23 0	12 2
Cosenza	1/2 coperto	—	25 0	14 0
Tiriolo	coperto	—	21 2	13 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	mosso	25 6	16 8
Palermo	coperto	calmo	24 7	13 5
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	21 8	16 5
Caltanissetta	1/2 coperto	—	:0 0	16 0
Messina	3/4 coperto	calmo	22 0	15 2
Catania	1/2 coperto	calmo	24 0	15 5
Siracusa	1/4 coperto	mosso	24 3	15 3
Cagliari	coperto	mosso	24 0	14 0
Sassari	piovoso	—	27 4	12 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle **Mantellate.** TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*